GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	33	18	2 80
Stati fuori dell'Unione postale	55	28	5 —
l'Unione Post.	44	22	4 —

Boni vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Lunedì 9 aprile).

Italia. — Al Ministero della marina incominciano gli esami di concorso per la nomina dei farmacisti di marina.

Piemonte. — Fiera a Casale, Cherasco, Mathi, Millesimo, Pessinano, Perosa, Rivoli, Sanfront, San Giovanni Pellice.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 7 aprile.

Presiede l'on. Biancheri. La seduta comincia alle ore 14,15.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura di una proposta di legge del deputato Luzzatti Ippolito sugli effetti giuridici del catasto; di una del deputato Gallo per l'abolizione delle decime; di due dei deputati Della Rocca e Agugila, una per modificazioni al Codice di procedura civile e l'altra contro l'usura; di una dell'on. Ghigi ed altri deputati diretta a regolare la condizione dei segretari ed impiegati comunali del Regno, ed altra di interessi locale.

Sarà stabilito in altro momento il giorno dello svolgimento delle suddette proposte di legge.

Interrogazioni.

Il processo della Banca Romana.

IMBRIANI interroga circa la ritardata azione della giustizia nella causa della Banca Romana.

CALENDA DE' TAVANI dichiara che, fino ad ora, il ritardo fu occasionato dalle estradizioni dei Monzilli. La causa si sarebbe discussa il 5 aprile se non fosse stata richiesto dagli imputati e dai periti contabili un differimento. Il primo presidente della Corte d'Appello trovò prudente d'accogliere la domanda, essendo essa giustificata da un supplemento d'istruttoria e quindi dalla necessità che tutte le parti siano preparate ad una discussione matura e siano evitati numerosi e disgustosi incidenti.

IMBRIANI deplora che si ritardi lo scoprimento della verità ansiosamente aspettato dal paese e si autorizzino i più gravi sospetti.

CALENDA ritiene che i fatti provino splendidamente che l'Autorità giudiziaria fu perfettamente libera anche in questo processo.

I disordini operai a Ravenna.

GAMBA interroga sui gravi disordini avvenuti in Ravenna il giorno 30 u. s., nonchè intorno alle cause che li hanno prodotti ed ai provvedimenti che il Governo intende prendere in proposito.

CRISPI dice che una dimostrazione di operai, in parte armati, tentò invadere la città sotto pretesto di chiedere lavoro, giacchè gran parte dei dimostranti erano occupati: le Autorità impedirono i disordini che si volevano commettere e fecero il loro dovere.

GAMBA loda le Autorità di Ravenna che col loro contegno prudente evitarono dolorosi conflitti. Solo sarebbe desiderato che avessero saputo prevenire il brutto spettacolo di una popolosa città assediata da migliaia di tumultuanti. Invita il ministro a preoccuparsi della sorte dei braccianti, che non hanno nè lavoro nè pane, e a provvedere sollecitamente alla costruzione dei pubblici lavori poichè altrimenti i disordini si ripeteranno. Accenna alla duplice responsabilità del Governo, anche per la mancanza di lavori privati, dovuta alle condizioni generali dell'agricoltura ed alle violenze che si lasciano impunemente perpetrare per imporre patti impossibili o aumento di lavoro insostenibile.

SARACCO osserva all'on. Gamba che furono iniziati e proseguiti parecchi lavori nella provincia di Ravenna, tanto che tutte le provincie dello Stato si terrebbero paghe di averne avuti altrettanti. Il Governo non poteva fare di più. C'è un progetto di lavoro, quello del canale a destra del Reno, che dovrebbe lavoro per molti anni a molti operai se le provincie interessate si mettessero d'accordo per portare a compimento le trattative. Il Governo sarà lieto di fare il compito suo e di dare un sussidio anche superiore a quello previsto dalla legge 1893.

I provvedimenti contro l'epizoozia.

ATTILIO LUZZATTO interroga i ministri dell'interno e dell'agricoltura per sapere se non intendano revocare o modificare le disposizioni di polizia veterinaria date con ordinanza del 1° febbraio u. s., disposizioni le quali, anzichè prevenire la diffusione dell'afta epizootica, impediscono e difficultano il commercio del bestiame, anche nelle regioni immuni dal morbo.

MERCANTI interroga il ministro dell'interno sui gravissimi danni che derivano al commercio ed alla industria agricola dall'applicazione di alcune disposizioni contenute nella recente ordinanza di polizia veterinaria relativa all'afta epizootica.

CRISPI dice che si metterà d'accordo col ministro di agricoltura nel fine di provvedere all'interesse pubblico e a quello privato.

LUZZATTO ATTILIO trova eccessive le disposizioni dell'ordinanza che stabiliscono un vero stato d'assedio del bestiame e riescono gravemente dannose e vessatorie senza che neppure si possa sperare di raggiungere un utile risultato. Prega il ministro di disporre che tali disposizioni non siano applicate se non là dove siansi verificati casi di infezioni.

L'avanzamento degli ufficiali dei Distretti.

IMBRIANI interroga circa le violate disposizioni riguardanti l'avanzamento degli ufficiali superiori nei Distretti.

MOCENNI nega assolutamente di aver violato le disposizioni di legge o di aver mancato al sentimento della giustizia. Dimostra come le promozioni nei Distretti non siano regolate dalla legge dell'avanzamento, ma dal diverso criterio dei vari ministri della guerra. Conviene che per i capitani dei Distretti avanzano 17 posti, ma osserva che essi sono occupati con minore fatica e che in ogni modo la distanza tra le promozioni dei vari ufficiali è di pochi mesi.

IMBRIANI lamenta che certi regolamenti possano essere applicati in modo contraddittorio e secondo il criterio personale dei vari ministri poichè il ministro della guerra ha convenuto che pei capitani dei Distretti si fecero promozioni in numero minore, e chiaro che i regolamenti furono violati.

MOCENNI deplora che l'on. Imbriani abbia affermato che gli ufficiali superiori avendo la voce più grossa siano più facilmente uditi dal Ministero, egli non si inspira che alla giustizia e la ragione quando siano giusti i reclami di tutti. Nega poi che presentemente gli ufficiali di stato maggiore siano eccessivamente avvantaggiati nella carriera a pregiudizio degli altri.

Verificazioni di poteri.
Elezione di Silliprandi a Bozzolo.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha dichiarato valide le seguenti elezioni non contestate: A Minervino Murge, eletto Boria; a Bozzolo, eletto Silliprandi; a Milano II, eletto Colombo; ad Abano Bagni, eletto Luzzatti.

IMBRIANI, a proposito dell'elezione di Bozzolo, deve rendersi interprete di molti elettori del Collegio di Bozzolo e sottoporre alla Camera una questione altamente morale. Fa osservare alla Camera che il Silliprandi, eletto deputato da quel Collegio, fu dichiarato dal Tribunale convinto di adulterio per avere convissuto per due anni colla moglie di un tale che poi l'aggredì e lo ferì. Ora non è lecito presentarsi alla vita pubblica coll'aureola dell'adulterio.

PRINETTI, convenendo nelle considerazioni dell'on. Imbriani, vorrebbe che un sindacato morale si esercitasse egualmente ed imparzialmente su tutti coloro che si dedicano alla vita pubblica, ma nel caso del Silliprandi osserva che non è lecito, in base a deposizioni testimoniali fatte in una causa civile alla quale il Silliprandi fu estraneo, gettare un'ombra sulla condotta di un collega.

GUICCIARDINI, presidente della Giunta delle elezioni, dichiara che la Giunta unanime deliberò la convalidazione di quest'elezione, riconoscendola incensurabile così dal punto di vista della regolarità delle operazioni come dal punto di vista della capacità dell'eletto, la cui condotta risulta, del resto, illibata, poichè la Giunta non poteva tener conto dei risultati di un giudizio civile, al quale il Silliprandi fu estraneo.

IMBRIANI all'on. Prinetti e all'on. Guicciardini dichiara che l'adulterio del Silliprandi fu ritenuto dai magistrati e consacrato in una sentenza. La Camera può occuparsi di questa questione perchè giudica come un alto Giurì d'onore. Propone che la Camera non convalidi l'elezione del Collegio di Bozzolo.

Il PRESIDENTE osserva che altra volta la Camera decise che, quando la Giunta dichiara non contestabile una elezione, la Camera non può che prenderne atto. Così appunto fu deciso nel caso dell'onorevole Castellazzo.

CAVALLOTTI ritiene che, in ogni caso, la Camera possa allontanarsi dalle conclusioni della Giunta delle elezioni anche quando trattasi di elezioni non contestate. Nel caso ricordato dall'onorevole presidente, quantunque si trattasse di una elezione non contestata, si propose di non convalidare, l'elezione e la Camera votò, contro una forte minoranza, la convalidazione per appello nominale.

IMBRIANI propone formalmente che la Camera non convalidi l'elezione del Silliprandi per quelle gravi ragioni morali che sono consacrate nella sentenza, di cui legge il seguente brano: « La Fossati (moglie di Cipriani), la quale nulla aveva a rimproverare al marito, da cui era sempre stata fatta oggetto delle cure ed attenzioni più affettuose, cedette alle lusinghe di chi, dopo aver lungamente alimentato della passione che aveva saputo inspirarle, finì, come il più delle volte succede, per abbandonarla a se stessa, in preda al rimorso della colpa e del disonore. »

GALLO, vice-presidente della Giunta delle elezioni, osserva che quando la Giunta dichiara incontestabile un'elezione un voto contrario della Camera non può avere altro effetto che di dichiarare contestata l'elezione rinviandola alla Giunta per una ulteriore istruttoria. La Camera può bensì, per ragioni d'ordine morale, non prendere atto delle conclusioni della Giunta.

CRISPI dichiara che il Governo si astiene dal voto. Rammenta però che la Giunta delle elezioni venne creata appunto perchè giudicasse i procedimenti elettorali e la capacità dell'eletto a guisa di tribunale inappellabile e dal solo punto di vista della legalità. Solo per le elezioni contestate fu ammesso che la Giunta dovesse proporre le sue conclusioni alla Camera; ma quando non vi è contestazione il giudizio della Giunta è in ogni caso inappellabile. Confida che la Camera si uniformerà anche questa volta alla retta interpretazione del regolamento.

IMBRIANI risponde all'on. Crispi che egli parlò in questione non come capo del Governo, ma come vecchio parlamentare, ed osserva che la Giunta delle elezioni non sempre può sottrarsi alle passioni politiche. (*Vive interruzioni. Il presidente richiama l'oratore*)

SCIACCA DELLA SCALA, della Giunta: « Se ella è qui lo deve all'imparzialità della Giunta! »

IMBRIANI non contesta la buona fede della Giunta, ma osserva che, colla tesi del presidente del Consiglio, la Giunta delle elezioni verrebbe ad avere delle facoltà che non spetterebbero ad essa.

CAVALLOTTI non intende contrastare la teoria del presidente del Consiglio che, cioè, l'eletto è deputato per solo effetto del verdetto delle urne, ma la Camera, come rivendicò sempre il supremo giudizio sulle elezioni, rivendicò ugualmente il diritto di non prendere atto dell'elezione per altre ragioni morali, per quantunque valsa molto raramente di tali facoltà.

Il PRESIDENTE rammenta che nel caso dell'onorevole Castellazzo la Camera votò la pregiudiziale.

SEVERI osserva che, a termini dello Statuto, la Camera non può invalidare un'elezione quando il procedimento elettorale risulta regolare e quando concorrano nell'eletto le qualità volute dallo Statuto e dalla legge elettorale. Ora l'adulterio, che nella specie non è neppure legalmente provato, non è causa di incapacità. Contro la proposta Imbriani propone quindi la pregiudiziale, che fu proposta anche nel caso Castellazzo ed approvata dalla Camera.

Il PRESIDENTE prega l'on. Imbriani di ritirare la sua proposta, rammentando che il principio costantemente ammesso, conforme allo stato della nostra legislazione, è principalmente guarentigia delle minoranze.

IMBRIANI ritira la sua proposta.

CAVALLOTTI, astraendo dal caso del Silliprandi, vuole sottoporre l'elezione al controllo della Camera, perchè la Camera deve essere, senza eccezioni, il giudice supremo di qualsiasi elezione contestata o incontestata.

Il PRESIDENTE osserva che ogni deputato può sempre proporre che sia dichiarata contestata una elezione che non fu contestata dalla Giunta, ma quando non sorge contestazione la Camera non può che prendere atto delle conclusioni della Giunta stessa.

IMBRIANI si augura che il Silliprandi dia le sue dimissioni.

Il PRESIDENTE dichiara convalidate le elezioni di Minervino Murge, di Bozzolo, di Milano II, di Abano Bagni in persona degli onorevoli Boria, Silliprandi, Colombo e Luzzatti.

LUIGI LUZZATTI giura.

Il PRESIDENTE apre la discussione sull'elezione contestata del Collegio di Torre Annunziata, dove fu eletto Catapano.

DI SANT'ONOFRIO legge la relazione della Giunta, che è per l'annullamento dell'elezione. Le conclusioni di questa relazione sono approvate.

Il PRESIDENTE dichiara vacante il Collegio di Torre Annunziata.

SANGUINETTI A. presenta la relazione sul disegno di legge per le modificazioni alla legge 30 agosto 1868 sulle strade comunali obbligatorie.

CAVALLOTTI propone che piaccia alla Camera richiamare l'on. Luzzatti Luigi alla carica di presidente della Commissione per la biblioteca.

CALVI propone che, ugualmente, la Camera richiami l'on. Luzzatti Luigi a far parte della Commissione permanente sulle tariffe doganali e pei trattati di commercio. (Queste proposte sono approvate).

Il consuntivo 1892-93.

MINISCALCHI, segretario, legge il disegno di legge sul consuntivo 1892-93.

Il PRESIDENTE pone a partito il seguente ordine del giorno proposto dalla Giunta generale del bilancio ed accettato dal Governo: « La Camera invita il Governo a provvedere perchè ai futuri rendiconti consuntivi dell'Amministrazione dello Stato siano uniti, e uniti delle rispettive Amministrazioni speciali, sommarie relazioni illustrative degli accertamenti relativi alle principali categorie di entrate, dalle quali risultino le ragioni degli aumenti e delle diminuzioni verificatesi in confronto tanto delle previsioni quanto degli accertamenti precedenti. » (È approvato).

*

Il bollettino di grazia e giustizia.

RIZZO richiama l'attenzione della Camera su un fatto rilevato anche dalla relazione.

La Corte dei Conti ha giustamente mosso lamento che il Ministero di grazia e giustizia pubblichi sul suo bollettino ufficiale i decreti di promozione prima che siano registrati dalla Corte dei Conti: si augura che cessi tale inconveniente.

CALENDA DEI TAVANI espone le ragioni che giustificarono l'istituzione del bollettino del Ministero di grazia e giustizia; promette però che non saranno inseriti nel bollettino quei provvedimenti i quali presumibilmente possano dar luogo ad osservazioni per parte della Corte dei Conti.

RIZZO prega il ministro di studiare la possibilità dell'abolizione di questo bollettino anche per ragioni di economia.

CRISPI osserva che il bollettino del Ministero di grazia e giustizia, come molti altri, è attivo, anzichè passivo, per l'amministrazione.

FORTIS, presidente della Giunta generale del bilancio, si associa alle osservazioni dell'on. Rizzo, che coincidono con quelle contenute nella relazione, e confida che il Ministero vorrà provvedere.

Il PRESIDENTE si associa di gran cuore all'encomio tributato dall'on. Rizzo al relatore on. Carmine.

Gli articoli di questo disegno di legge sono approvati senza discussione. La votazione segreta avrà luogo lunedì.

Circa i deputati eletti con brogli.

Si discute la proposta di legge di un'aggiunta alla legge elettorale politica per la ineleggibilità dei deputati la cui elezione venne annullata per corruzione e per brogli.

MINISCALCHI legge la proposta di legge.

AMBROSOLI dà ragione della seguente proposta di sospensiva: « La Camera, invitando il Ministero a presentare un disegno di legge che renda più severe ed efficaci le penalità comminate nel titolo quinto della legge elettorale politica 24 settembre 1882, sospende la discussione della presente proposta di legge. » Spera che l'on. Socci e gli altri proponenti non faranno opposizione a questa proposta.

TURBIGLIO non crede che la Camera abbia il diritto di sospendere il diritto elettorale in alcun Collegio, donde propone che la proposta di legge sia rinviata alla Commissione oppure al Governo, affinchè il broglio elettorale venga represso non con pene severe, ma con pene pronte e sicure. Egli è favorevole alla sospensiva.

CRISPI crede che qualche provvedimento sull'argomento della corruzione elettorale sia necessario e che esso debba essere non solo d'indole repressiva, ma anche preventiva. Non crede che l'annullamento delle elezioni sia punizione sufficiente per i brogli, nè crede opportuno privare un Collegio della sua rappresentanza.

Il collegio uninominale ha favorito l'estendersi del broglio elettorale. (*Segni e commenti*) Egli crede anche necessario togliere la facoltà di giudicare dei brogli elettorali alle Corti d'Assise per darla ai Tribunali Correzionali. Conclude accettando la sospensiva e promettendo che il Governo studierà profondamente le necessarie proposte per togliere i lamentati inconvenienti.

SOCCI rileva che, mentre tutti gli oratori hanno lodato l'autore della legge poi tutti si sono dichiarati ad essa contrari. Dimostra come sia urgente reprimere efficacemente la corruzione elettorale. Ricorda che già nota ogni volta che si sono annullate elezioni per broglio, gli stessi candidati sono stati rieletti. Non approva la proposta Crispi di togliere il giudizio delle cause di broglio ai giurati. Dichiara di astenersi.

PICCOLO-CUPANI, della Commissione, dichiara che la maggioranza della Commissione accetta la sospensiva in vista anche del disegno di legge presentato dal Governo per reprimere la corruzione elettorale.

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta sospensiva dell'on. Ambrosoli.

È approvata.

Circa le economie sull'esercito.

MINISCALCHI ERIZZO, segretario, legge il disegno di legge per la leva sui nati nel 1874.

PELLOUX (*segni di attenzione*) prende a parlare su questo disegno di legge per respingere vivamente l'asserzione fatta dal Ministero stamane innanzi alla Commissione dei 15 che l'esercito sia stato negli ultimi tempi indebolito: avendo retto per tre anni l'Amministrazione della guerra, deve protestare contro quest'affermazione. L'esercito non fu mai così forte come lo è da un anno a questa parte. Se fosse vera l'asserzione fatta dal Ministero, non comprenderebbe come essa possa conciliarsi colla proposta di maggiori economie nel bilancio della guerra. Venendo al disegno di legge, crede impossibile, coi fondi disponibili, chiamare la classe a novembre come risulta essere intenzione del Governo. Voterà del resto il disegno di legge.

CRISPI (*segni d'attenzione*). L'onor. Pelloux fu male informato: il Governo innanzi alla Commissione dei 15 si oppose alla richiesta di ulteriori economie, perchè di economie nell'esercito se ne sono già fatte abbastanza. Non volle attaccare nessuno, perchè se volesse nuocere delle accuse le farebbe alla Camera.

È tempo ormai che si finisca di attaccare l'esercito e di trattare leggermente una così grave questione. L'Italia ha fatto troppi sacrifici pel suo esercito per poterne oggi compromettere l'esistenza: del resto non mancherà occasione alla Camera di trattare ampiamente questa questione. (*Commenti*)

PELLOUX è lieto di avere provocato questa dichiarazione del presidente del Consiglio.

MOCENNI, poichè fu accennato dall'on. Pelloux alle economie proposte dal presente Gabinetto, dichiara che esse consistono tutte in rinvii di spese. (*Commenti*) Si propone, colla modificazione degli organici, di trovare i fondi per poter chiamare a novembre la classe e poter mantenere sotto le armi la forza bilanciata.

L'articolo unico del disegno di legge è approvato.

A proposito di una missione in Africa.

TURBIGLIO SEBASTIANO interroga sugli scopi politici e militari della missione del colonnello Piano nello Scioa.

ANTONELLI assicura che nessuna missione di alcuna sorta venne affidata al colonnello Piano. L'attuale Ministero intende seguire in Africa una politica di economia e di raccoglimento, politica della quale già si vedono i frutti.

TURBIGLIO prende atto di queste dichiarazioni.

La seduta termina alle 18,20.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Note alla Camera.

L'interrogazione sul processo della Banca Romana.

7, ore 15,45.

La Camera all'aprirsi della seduta è scarsissima, non sono presenti tutti i ministri, eccetto Boselli e Ferraris. Grande attenzione all'annunzio dell'interrogazione sul processo della Banca Romana. La risposta del ministro non soddisfa *Imbriani*, il quale, replicando, esclama: « Il Paese ha sete di verità. Ebbe già un verdetto dei Nove. »

Voci: Dei Sette!

Imbriani: « Sì, Sette. Ora il Paese vuole l'epilogo di quel verdetto: devesi stabilire la responsabilità di taluni uomini politici: intanto scorrono mesi e anni. Il presidente delle Assise, comprendendo la gravità della cosa, non volle assumersi la responsabilità del rinvio e si rivolse al primo presidente della Corte d'Appello. Forse qualcuno pensa che la morte di qualcuno accusato potrebbe mettere una pietra su tutto. » (*Rumori*)

Calenda, replicando, nega che estranee influenze siano entrate nel processo. Il rinvio fu accordato dietro il consenso unanime degli imputati. Il processo era stato inscritto per l'udienza del 5 aprile. Se il Governo avesse voluto il rinvio, l'iscrizione non si sarebbe fatta. (*Vivissimi rumori. Commenti prolungati su vari banchi*)

Imbriani: « Dunque ammettete le possibili influenze del Governo! »

Calenda protesta che non vi furono influenze.

L'incidente è esaurito.

(*Ore 18,15*). Dopo l'interrogazione seguì un vivace dibattito sulla elezione di Silliprandi nel Collegio di Bozzolo, di cui ricorderete il recente drammatico incidente (1). Imbriani attaccava la convalidazione di tale elezione, ma la Camera deliberava di prenderne atto senza entrare nel merito degli argomenti sollevati da Imbriani. Molti rallegramenti vennero fatti a Luzzatti al suo rientrare. A proposito della discussione del progetto Socci contro le corruzioni elettorali fu notevole questa frase di Crispi: « Credo che questa Camera durerà ancora a lungo. » (*Movimenti di incredulità, risa*) Anche Crispi sorride. Considerando la non urgenza del progetto, la Camera d'accordo col Governo sospese la discussione al riguardo.

(1) Come i lettori ricorderanno, alcuni giorni prima della elezione del Collegio di Bozzolo (dove il Silliprandi, moderato, era in lotta con Bissolati, socialista), Oreste Cipriani, incontrato per una via di Mantova il Silliprandi, gli tirò contro alcune rivoltellate, ferendolo non gravemente. Il fatto, come risultò da principio, non ebbe movente politico, ma intime, avendo il Cipriani scoperto la tresca della propria moglie col dott. Silliprandi. Il fatto, avvenuto alla vigilia della elezione, destò molta commozione e vi fu anche chi volle vederci un nesso con l'elezione politica, cosa che non è.

Il problema finanziario, le economie e le spese militari.

Le dichiarazioni di Crispi, Mocenni e Morin alla Commissione dei quindici.

Commenti.

7, ore 15,20.

Stamane i ministri Crispi, Mocenni e Morin intervennero alla riunione della Commissione dei quindici. Presiedeva l'on. Vacchelli. Crispi dichiarò senza ambagi che il Ministero non accetterebbe le nuove economie per venti milioni sul bilancio della guerra, proposte dalla Commissione, dicendo già molto sensibili, e forse anco eccessive, le economie introdotte nel bilancio stesso dal Governo. Comunque, egli non si sentiva d'assumere la responsabilità di ulteriori riduzioni. Crispi dichiarò pure che il Governo insisteva sull'aumento della tassa sulla rendita al 20 per cento, come misura proporzionata alle nostre risorse economiche. Negò che ciò debba provocare dannose conseguenze all'estero. Soggiunge che ormai l'effetto di tale provvedimento già fu scontato sulle principali Borse di Francia e di Germania, ove si riconobbe la necessità del provvedimento. Quindi oggidì già è succeduta un'acquiescenza, che riesce poco opportuno il turbare con discussioni. Soggiunse che all'estero questo specialmente si desidera, che noi diamo serio assetto alle finanze.

Le dichiarazioni di Crispi furono molto brevi e recise. Crispi parve ai commissari piuttosto preoccupato, d'aspetto quasi stanco.

Dopo lui, per invito del Vacchelli, parlò brevemente il generale Mocenni, il quale confermò che oggidì non sono possibili economie negli organici dell'esercito. Ma comunque ogni economia si dove impiegare per riformire gli armamenti, approvvigionare e rinforzare.

Quindi ha parlato il ministro Morin, il quale ammise essere forse possibile la riduzione del fondo per nuove costruzioni, ma per ora lo impediscono gl'impegni contrattuali in corso. Ma, ove tali riduzioni fossero effettuabili, si dovranno destinare le economie a rinforzare gli equipaggi, esistendovi sproporzione tra il materiale ed il personale.

Dopo le dichiarazioni dei ministri, qualcuno dei commissari avrebbe voluto aprire la discussione, ma il presidente osservò che ciò uscirebbe dalla competenza della Commissione, la quale doveva limitarsi a tener conto delle dichiarazioni dei ministri per norma de' suoi lavori, senza anticipare il dibattito che è riservato alla Camera.

Ritiratisi i ministri, la Commissione si sciolse pure quasi subito senza addivenire per oggi ad alcuna votazione. Però è certo che essa intende insistere sulle precedenti sue decisioni.

Martedì la Commissione udrà gli on. Boselli e Sonnino.

Intanto pare che l'on. Vacchelli darà principio alla relazione con i capitoli già deliberati.

(*Ore 21,30*). Secondo il *Fanfulla*, Crispi alla Commissione dei quindici avrebbe detto che le nostre condizioni militari ci mettono ad un cattivo quinto rango fra le Potenze europee. Persino la Svizzera è relativamente più forte di noi. Secondo lo stesso giornale, Mocenni ha dichiarato che per realizzare le economie necessarie ha dovuto ritardare la chiamata di 25,000 fantaccini, ma non ha potuto ritardare la chiamata della cavalleria e dell'artiglieria a cavallo per non compromettere troppo l'istruzione. Bisognerà ritornare alla chiamata di novembre o di dicembre nonostante gli inconvenienti sanitari. Il congedo anticipato ha fatto cattiva prova perchè deprime il morale di chi resta. Meglio ritardare la chiamata di una parte del contingente, raggiungendo così una eguale economia. Egli sta studiando larghe economie, ma non può accettare di devolverle a beneficio del tesoro. Abbiamo ritardato o sospeso negli ultimi anni la fabbricazione dei fucili e dell'artiglieria e l'armamento dei forti: continuando così si disorganizzerebbe l'esercito. Occorre completare le fortificazioni della Maddalena e l'Arsenale di Taranto, creare i campi trincerati di Castrogiovanni e Ozieri. Anche i confini terrestri non sono muniti a sufficienza.

Il ministro Morin ha date queste spiegazioni. Per obbedire alle gravi esigenze politiche dovette rassegnarsi a introdurre 4 milioni d'economie nel suo bilancio stremato, e ne sente una gravissima responsabilità. La parte mercantile della spesa non può essere ridotta assolutamente: la parte militare già è questa e sproporzionata alle sue membra. Gli armamenti della navigazione sono del tutto insufficienti in proporzione del naviglio. Quanto alle spese di riproduzione, circa 70 milioni sono impegnati coll'industria privata. Negli arsenali non si possono congedare altri operai attese le posizioni acquisite. Però non ne accoglierà di nuovi. D'altronde anche alcune navi nostre si avvicinano alla vecchiaia, quantunque siano di data recente. Quindi il ridurre la riproduzione del naviglio vulnererebbe la nostra potenzialità sul mare. Come il suo collega della guerra, non potrebbe assumersi la responsabilità di seguire i desiderii della Commissione.

Dopo qualche breve schiarimento di secondaria importanza i ministri si sono ritirati e la Commissione non credette opportuno di ritornare sulle sue deliberazioni, pur avendo taluno dei commissari formulato qualche riserva.

***

Ore 22,10. Nei corridoi di Montecitorio oggi dicevasi che Crispi, in seno alla Commissione dei quindici, negando la domanda delle economie, avesse aggiunti attacchi contro le precedenti Amministrazioni della guerra, le quali non avrebbero stato, a suo avviso, abbastanza sollecite degli interessi della difesa nazionale. Aggiungevasi anche altri più acerbi particolari in cui Crispi sarebbe entrato con molta concitazione. Tali voci hanno indotto Pelloux a scegliere l'occasione della discussione del progetto sulla leva per provocare dichiarazioni in proposito da parte del Governo.

Come rileverete dal resoconto della seduta della Camera, Pelloux vivacemente respingeva tali attacchi.

Crispi (*interrompendo*): « Non si attaccò nessuno. »

Pelloux: « Resse il Ministero della guerra oltre tre anni. Quindi le critiche contro l'Amministrazione non possono non riguardarmi. Spero che la Camera ricordi la mia relazione sullo stato dell'esercito presentata nel novembre 1893. Quanto scrissi allora confermo, essendo la verità della situazione. Forse l'esercito non fu mai così forte come un anno fa. Del resto il ministro mio successore credette di poter presentare subito sotto milioni di economie. » (*Vivi commenti*)

Crispi (*attenzione*): « Io sono alla Commissione non feci attacchi. Quando credo che si possano fare, li faccio qua dentro. Dissi che le economie sono impossibili per la difesa del Paese. Troppo già si discusse circa le spese militari. L'Italia, dopo 31 anni, non ha ancora un esercito e una marina (?) ». (*Rumorose interruzioni su vari banchi*)

Crispi battendo il pugno: « Dite quel che volete. Il tempo mi diede ragione: me la darà vieppiù in avvenire! »

Desta pure numerosi commenti la dichiarazione di Mocenni che le economie da lui presentate sono piuttosto rinvii di spese.

Pelloux dichiara di prendere atto delle dichiarazioni dei ministri.

***

(*Ore 22,50*). Come comprenderete, l'argomento dei circoli sono le odierne dichiarazioni fatte dal Governo alla Commissione dei quindici e confermate da Crispi alla Camera. È evidente ormai l'accentuazione del dissidio tra il Governo e la Commissione, la quale pare vieppiù decisa nello star ferma sulle sue deliberazioni. Quali possano essere i risultati di tale dissidio, impossibile ancora prevedere. Certamente la situazione parlamentare è delicatissima.

Il *Fanfulla* dice: « Quali siano i criteri dai quali il Ministero è in questo argomento guidato, quali gli obbiettivi a cui esso mira, inutile indagare. Nessuno può porre in dubbio l'alto, sincero patriottismo degli uomini che sono al Governo: ma anche intorno all'indole del patriottismo si può discutere. L'esperienza ha già pur troppo dimostrato come si possa patriotticamente avviare un paese verso la rovina. »

Dal suo canto l'*Opinione*, parlando dello intervento dei ministri alla seduta della Commissione dei quindici, così conchiude: « La Commissione è rimasta impressionata dalle dichiarazioni dei ministri. » Poi soggiunge: « Per noi, addolorati non meno, tutto si riduce ai seguenti termini: Quello che oggi non si concede con criteri ed in misure ragionevoli, si potrà esser costretti a concedere dopo, fuori ogni criterio o misura ragionevole. Auguriamo che l'avvenire ci dia torto! »

La costituzione degli Uffici della Camera.

7, ore 18,10.

Gli Uffici della Camera si sono stamane così costituiti:

Primo: presidente Cibrario, vice-presidente Ferrari segretario Donati.

Secondo: presidente Sineo, vice-presidente Cambray Digny, segretario Fulci.

Terzo: presidente Sacchetti, vice-presidente Tiepolo, segretario Colombo-Quattrofrati.

Quarto: presidente Levi, vice-presidente Pais, segretario Rospigliosi.

Quinto: presidente Nocito, vice-presidente Chiapusso, segretario Pellerano.

Settimo: presidente Dal Verme, vice-presidente Afan de Rivera, segretario Maffei.

Ottavo: presidente Pandolfi, vice-presidente Cerruti, segretario Ghigi.

Nono: presidente Sanguinetti, vice-presidente Piccolo, segretario Luciforo.

Il sesto Ufficio non era in numero.

Ruspoli ucciso da un elefante in Africa.

ROMA (S.m.) 7. Il Ministero degli esteri ha ricevuto un telegramma dal console italiano di Zanzibar, in data 7 aprile, annunziante che Eugenio Ruspoli, il noto, ardito esploratore della Somalia e dell'Alto Giuba, fu ucciso il 4 dicembre 1893 da un elefante. La carovana Ruspoli è giunta a Zanzibar.

IL PROCESSO di De Felice Giuffrida e complici pei fatti di Sicilia.

(*Tribunale Militare di Palermo*).

PALERMO (N.) 7 (ore 18,20). Da stamane prestissimo le vie che dovevano percorrere i detenuti erano gremite di folla; lungo tutto il percorso erano sparse numerose pattuglie di guardie e carabinieri. Avanti alla Corte d'Assise (dove si è insediato il Tribunale di guerra) c'è molta forza, due ispettori e due delegati che impediscono l'agglomeramento delle persone. Avanti le grandi prigioni un picchetto di fanteria impedisce il passaggio.

Alle 9 gli accusati prendono posto in due carrozzoni cellulari. Nel primo salgono Cassisa, segretario del Comitato socialista-anarchico, Gulì, Bernardino Verro, già condannato a 10 anni pei fatti di Lercara, l'anarchico Benzi, modenese, lo studente Pico; nel secondo il dottor Barbato, Petrina, Montalto, De Felice, Bosco, Ciralli.

I carrozzoni, scortati da 16 carabinieri, muovono lentamente causa la folla, percorrendo la piazza Ucciardone, via del Borgo, piazza delle Tredici vittime, via Cassaro, San Sebastiano, Porta Salvo, Lungarini, Cintorinai e si fermano in via dell'Immacolatella, dove sono il questore Lucchesi, il capitano dei carabinieri Taccio, l'ispettore Amello con una compagnia del 57° fanteria, la quale tiene a bada la folla, che si accalca numerosissima e si spinge per vedere i carrozzoni.

L'arrivo degli imputati.

Alle 9,10 i carrozzoni arrivano davanti alle Assise, ove è riunita la forza. I detenuti scendono uno alla volta presi e accompagnati a braccetto da due carabinieri: tutti sono accigliati del trasporto colla vettura cellulare: Benzi e Pico ne fanno rimostranze al maresciallo dei carabinieri. De Felice è sorridente, noncurante. Bosco è accasciato. Gli altri sono pure indifferenti. In tutte le sale della Corte d'Assise sono sparse numerose guardie di questura; avevano in ogni nascondiglio. Anche sui tetti è stata fatta una minuziosa visita.

Ore 10,50. Le Autorità adottarono rigorose misure di precauzione anche all'ingresso delle Assise. Davanti al portone, dove staziona molta gente, sta spiegato un cordone di soldati, carabinieri e guardie: in fondo, prima della scala, sta permanente una compagnia di soldati fino a metà dello scalone. Il cancello è chiuso e guardato da guardie. Alla porta che mette all'aula sonvi due sentinelle, molti carabinieri e guardie. Il pubblico può entrare soltanto pochi per volta; la folla rimane quindi abbiamo aspettando il turno. In mezzo al pubblico vi sono molte guardie di questura travestite, facilmente riconoscibili.

Nei posti riservati entrano soltanto quelli che sono muniti di speciali biglietti. Gli imputati stanno tutti nel gabbione e sono guardati da

quattro sentinelle. In tutto il palazzo della Corte d'Assise sta un'intera compagnia del 88° di fanteria su piede di guerra, comandata dal tenente Ballariani. Sugli scranni dei giurati sono i rappresentanti di tutti i giornali più importanti d'Italia.

Alle 11,20 entra il Tribunale così composto: presidente, il colonnello del genio Giusani; giudici, il tenente-colonnello Bianchi del 57° fanteria, il tenente-colonnello Borgna del 3° bersaglieri, il capitano d'artiglieria Debryan, il capitano di fanteria Mioneci, il capitano di fanteria Cortella ed il capitano d'artiglieria Pontiglione.

Gli imputati sono difesi: De Felice, dal tenente Truglio del 50° fanteria; Ciralli, dal tenente Caldarena del 22° artiglieria; Cassisa, dal tenente Calcagno d'artiglieria; Bosco, dal tenente Lelli del 57°; Petrina, dal tenente Palizzolo del 22° artiglieria; Verro, dal capitano Oriolea del 57°; Barbato, dal capitano Piccoli del 22° artiglieria; Benzi, dal tenente Tralla del 88°; Montalto, dal tenente Ponti del 57°; Pico, dal tenente Palizzolo del 22° artiglieria, ed infine Gull, dal tenente Tralla.

I preliminari.

Dopo l'appello, il presidente chiede le generalità domandando a ciascuno imputato se abbia subito condanne.

De Felice risponde: « Fui processato per reato di stampa. »

Ciralli: « Per ferimento seguito da morte. »

Petrina: « Per reato di stampa e attentato alla fedeltà coniugale. »

Verro: « Pei fatti di Lercara ebbi 16 anni. » (*Ilarità*)

Barbato: « Per un discorso. »

Gli altri rispondono negativamente.

Il *Presidente* ordina la lettura dell'atto di accusa.

Il tenente *Truglio* dice: « Prima di cominciare il dibattimento fo notare che la Difesa di De Felice non è regolarmente costituita, poichè il De Felice chiese di essere anche difeso dal professore Impallomeni della Università di Palermo. Fo istanza perchè il Tribunale accolga la domanda del mio difeso. »

Soddumillo (avvocato fiscale) si oppone dicendo che una sola volta fu accordato con voto del Parlamento borbonico la difesa di avvocati civili pei briganti della Calabria. Domanda che il Tribunale respinga l'istanza.

De Felice dice: « Vorrei fare una breve osservazione. »

Presidente: « È sostenuto dal suo difensore. »

De Felice: « Se non vuole accordarmi la parola, obbedisco. »

Siedo.

Presidente: « Parli pure. »

De Felice: « Credo, signor presidente, che l'istanza dell'avvocato fiscale sia insostenibile, poichè la santità della difesa non fu mai messa in dubbio. Siamo alla fine del secolo XIX — soggiunge concitato — e sarebbe una strana teoria restringere il diritto di difesa che fu concessa dai Tribunali borbonici. Spero che la domanda del difensore venga accolta, perchè dinanzi all'Italia si sanzioni il santo diritto della difesa concesso anche ai briganti della Calabria. »

Il Tribunale si ritira per deliberare e respinge l'istanza della Difesa.

Il *Presidente* ordina la lettura dell'atto d'accusa (da noi già ampiamente riassunto).

La lettura dei documenti.

La lettura dell'atto d'accusa dura 2 ore. Indi si leggono i rapporti dell'Autorità e i verbali degli interrogatori. De Felice segue la lettura pigliando appunti in un quaderno dove ha scritto la propria difesa. In un rapporto dell'ispettore Castellin dicesi che gl'imputati facevano vita lussuosa senza aver grossi cespiti.

A questo punto *De Felice* e *Bosco* scattano gridando: « Ci vogliono vilipendere e denigrare. Protestiamo respingendo sdegnosamente quelle ignominiose accuse. »

Bosco aggiunge che sporgerà querela.

De Felice: « Le prove testimoniali proveranno luminosamente la verità. »

Continua la lettura dei documenti. Nel rapporto del delegato di Bisacquino si parla di un complotto protetto dalla Russia o dalla Francia.

De Felice osserva che quel rapporto porta la data dell'ottobre 1893. « Chiedo che venga a deporre qui l'on. Giolitti, allora presidente del Consiglio, il quale dovette essere informato d'un fatto tanto grave. »

L'*Avvocato fiscale* dice: « Il sottoprefetto, che ricevette il rapporto, lo ritenne una fantasticheria. Superfluo quindi citare l'on. Giolitti per deporre in cose che non conobbe. »

De Felice: « Insisto che venga citato l'onorevole Giolitti. »

Presidente: « Ma prima sentiremo la deposizione del sottoprefetto; poi vedremo se ve ne sarà la necessità. »

Continua quindi la lettura, finchè si sospende e si rimanda l'udienza a lunedì.

IL CONVEGNO DI VENEZIA

Un banchetto a Pola.
Brindisi dell'imperatore Guglielmo.

POLA (S.*t.*) 7. Al pranzo offerto ieri sera al Casino militare all'imperatore Guglielmo l'ammiraglio Sterneck fece un brindisi all'Imperatore, ringraziandolo per l'onore della visita. L'Imperatore bevette alla salute della marina austro-ungarica e disse di essersi colla sua visita più che mai convinto che un lavoro d'una attività infaticabile ha animato e stimolato questa marina. Soggiunse che essa saprà sempre rispondere all'appello di Francesco Giuseppe, suo migliore amico, al quale è unito dalla più intima amicizia, dalla più fedele fratellanza delle armi e che conduce avanti la marina a tutto vapore. Concluse bevendo alla salute di Francesco Giuseppe e della marina. *Urrah!*

Il brindisi dell'imperatore Guglielmo fu accolto con grande entusiasmo.

L'Imperatore di Germania ha conferito all'arciduca Carlo Stefano il gran cordone dell'Aquila Nera.

L'imperatore Guglielmo è partito alle 2 per Venezia a bordo del *Moltke*.

L'arrivo dell'imperatore a Venezia.

VENEZIA (S.*t.*) 7. Fin dalle 9 un'enorme folla staziona sul Molo, sulla riva degli Schiavoni e sulla piazzetta di San Marco. Tutti i balconi sono pavesati. La loggia ed i veroni del palazzo ducale sono gremiti di signore. Il bacino di San Marco è stipato di gondole e di barche addobbate. Le bissone e tutti i legni ancorati hanno la gran gala di bandiere. A palazzo ducale sono issate le bandiere italiana e tedesca. Dappertutto grande animazione. Effetto splendido.

VENEZIA (S.*t.*) 7. Pel porto di Malamocco partirono cinque vaporetti col Consiglio comunale, la colonia tedesca, la Stampa, studenti e molte altre persone. L'incontro dei Sovrani d'Italia e di Germania avverrà nel bacino di San Marco.

VENEZIA (S.*t.*) 7. La fregata *Moltke*, con a bordo l'imperatore Guglielmo, è giunto a Pelarosso, fuori del porto. Il Re, le Autorità e gran numero di cittadini preparansi a recarsi ad incontrare l'imperatore Guglielmo. La giornata è splendida.

L'incontro dei due Sovrani.

VENEZIA (S.*t.*) 7. L'imperatore Guglielmo è giunto a Malamocco a bordo della *Moltke* (non *Cristoforo*); fu incontrato dai cinque vaporetti e proseguì per Venezia fra vivissime acclamazioni. Una torpediniera seguì la *Moltke* fino al bacino di San Marco. L'Imperatore, che vestiva la divisa di ammiraglio tedesco, rimase coll'ambasciatore tedesco De Bulow sul cassero della *Moltke* da Malamocco fino all'arrivo al bacino di San Marco.

L'Imperatore, sempre acclamatissimo, salutava ringraziando. La *Moltke* giunse alle 11,25 nel bacino di San Marco fra grandi *urrà* di tutte le navi e lo sparo delle artiglierie. Dopo alcuni minuti la lancia reale col Re in piccola tenuta di generale, col Duca degli Abruzzi, Boselli, Ponzio-Vaglia, l'ammiraglio Noce, il conte Gianotti e il seguito si recò a bordo della *Moltke*. L'incontro fu cordialissimo. Il Re s'intrattenne con l'Imperatore fino alle 11,50. Poscia il Re col suo seguito tornò a Palazzo.

Dopo pochi minuti, l'Imperatore con una lancia della *Moltke* recossi a palazzo reale fra innumerevoli gondole e barche addobbate. Alle ore 12,5 vi fu una frenetica dimostrazione in piazza San Marco. L'Imperatore, il Re col Duca degli Abruzzi, l'ambasciatore De Bulow si affacciarono al balcone per ringraziare. Prima di entrare nel palazzo sulla riva del giardino l'Imperatore strinse la mano al Duca degli Abruzzi. Quindi seguirono le presentazioni. L'Imperatore passò poi in rivista i pelottoni di marina, di fanteria e dei carabinieri.

Altri particolari sull'incontro dei Sovrani.

VENEZIA (N.*m.*) 7 (*ore 15,50*). La fregata *Moltke* recante l'Imperatore giunse agli Alberoni circa alle nove, incontrata da due torpediniere, da una cannoniera e da una dozzina di vaporetti contenenti moltissimi cittadini, la colonia tedesca, il Convitto Nazionale Foscarini, il Municipio, gli studenti, ecc. Le Musiche, collocate sui vaporetti, intuonano l'Inno germanico.

Alle ore dieci la *Moltke* prosegue per Venezia. L'Imperatore sta a dentra del ponte di comando, in divisa d'ammiraglio, salutando militarmente la folla che lo applaude. Entrando nel bacino di San Marco, le navi *Esploratore*, *Galileo* e *Volturno* innalzano le bandiere di gran gala. Incominciano le salve. Un immenso stuolo di gondole addobbate con stemmi e bandiere, di lancie e di vapori circondano la *Moltke*, che procede lenta. Le truppe del presidio, comandate dal generale Poldo, sono schierate lungo il molo e presentano le armi all'arrivo. Le Musiche civili e militari suonano. Il popolo è assiepato sulla riva degli Schiavoni, alle finestre ed ai veroni degli alberghi. Tutto quel seminato di barche svariatissime offre uno spettacolo grandioso ed indescrivibile.

Alle undici e venti la *Moltke* getta l'àncora nel centro del bacino a poppa del *Volturno*. Subito re Umberto, in piccola tenuta da generale su di una lancia a vapore con il Duca degli Abruzzi, Boselli, l'ammiraglio Noce ed altri, recasi a salutarlo. I marinai si arrampicano sui pennoni: i cannoni sparano a salve.

Il Re si trattiene a bordo venti minuti, poscia, accompagnato l'Imperatore fino al ponte di sbarco, ritorna a palazzo. Dopo dieci minuti Guglielmo discende in una lancia di dieci remi, guidata da un tenente e col seguito si dirige al palazzo reale.

Lungo il tragitto, stante la grande confusione, la lancia imperiale investe le gondole private, causando un passeggero panico. L'Imperatore si mostra anche un po' seccato di questo incidente ed ammonisce con un gesto vivace i marinai. A riva e al giardinetto reale lo attendevano Umberto, il Duca degli Abruzzi, Boselli ed il seguito. L'Imperatore si mostrò ammirato di tale superbo spettacolo e volgendosi al Re disse: « Tutto questo è bellissimo. » Quindi i Sovrani, recandosi nei loro appartamenti, passarono in rivista gli allievi macchinisti, e una compagnia di fanteria. I corazzieri sono schierati nell'interno.

Seguì la presentazione delle Autorità cittadine, del sindaco e della Giunta. Intanto la folla straordinaria si riversò in piazza San Marco acclamando vivamente i Sovrani. Questi si presentarono, restando Umberto a sinistra e Guglielmo a destra. La folla agitava i cappelli ed i fazzoletti. L'Imperatore, accennando alla basilica, si mostrò stupito della sua grandiosità artistica.

Alle 15,40 Guglielmo, accompagnato dal colonnello Enderblecht, addetto dell'Ambasciata di Roma, visitò la basilica di San Marco, soffermandosi specialmente all'altare maggiore ed al battistero. Uscendo strinse la mano all'arciprete Cherubini.

Alle 16,10 i Sovrani in gondole a livree rosse si recarono a bordo del *Volturno*, accolti da salve. Si trattennero venti minuti, ordinando alcune manovre.

Mentre vi telegrafo, i Sovrani si dirigono all'Arsenale, seguiti da moltissime imbarcazioni. Stasera vi sarà una grande serenata.

Visita all'Arsenale.

VENEZIA (S.*m.*) 7. Recandosi all'Arsenale, i Sovrani e il Duca degli Abruzzi visitarono il *Volturno*, accolti al suono dell'inno germanico, fra gli hurrà e le ovazioni del pubblico che gremiva le gondole.

I Sovrani giunsero all'Arsenale improvvisamente. Tuttavia vi furono ricevuti dal vice-ammiraglio Noce e dallo stato maggiore al suono degli inni. I Sovrani visitarono minutamente la nave *Sicilia*, rimanendovi tre quarti d'ora. Usciti dall'Arsenale, le gondole presero i canali interni.

Cortesi parole di Guglielmo al sindaco.
La serenata in Canalazzo.

VENEZIA (N.*m.*) 7 (*ore 23,55*). Questa mattina l'Imperatore, parlando col sindaco di Venezia, gli disse: « Ricordo sempre volentieri questa città, perchè vi furono spesso mio padre e mia madre. »

I presidenti della Deputazione provinciale e della Giunta amministrativa hanno chiesto al Re un'udienza particolare; ma è probabile che non possa esser loro accordata, essendo S. M. tutto occupato dai doveri di ospitalità verso l'Imperatore.

La visita all'Arsenale è durata ottanta minuti. Stasera vi fu pranzo di famiglia a Corte.

Alle 21 la popolazione affollata in piazza San Marco ha fatto, al suono degli inni italiano e tedesco, una imponente, entusiastica dimostrazione ai Sovrani, che dovettero presentarsi ai veroni del palazzo ducale tra fragorosissimi applausi ed evviva.

La serenata sul Canalazzo — illuminato a bengala — è riuscita, come al solito, uno spettacolo indescrivibilmente pittoresco e fantasmagorico. La *Galleggiante*, con sopra un eccellente concerto, percorse il Canalazzo seguita da una miriade di gondole padronali e pubbliche. I Sovrani e il Duca degli Abruzzi percorsero in gondola il Canal Grande facendo il giro del bacino di San Marco, pure splendidamente illuminato a bengala. Lo spettacolo era di un effetto magico. I Sovrani furono sempre festeggiatissimi.

Domani l'Imperatore assisterà alla Messa nella chiesa luterana.

L'ossequio dei Reali alla regina Vittoria.

FIRENZE (N.*m.*) 7 (*ore 18,00*). Contrariamente a quanto dicevasi, pare assicurato che la Regina ed il Principe di Napoli raggiungeranno lunedì il Re a Firenze affine di ossequiare la regina Vittoria.

La marchesa di Lorne a Firenze.

FIRENZE (N.*s.*) 7 (*ore 15,5*). Alle ore 2,25 è arrivata in questa città la principessa Luisa marchesa di Lorne, col suo seguito. Prese alloggio all'*Albergo della Gran Bretagna*. Stasera pranzerà presso la regina Vittoria, sua madre, a villa Fabbricotti.

I congressisti idrologi.

NAPOLI (N.*s.*) 7 (*ore 14*). Stamane i congressisti idrologi, in numero di cinquanta, visitarono le sorgenti d'Agnano, ammirando la loro importanza scientifica. Visitarono pure gli stabilimenti idroterapici locali.

Stasera vi sarà serata di gala al teatro San Carlo; si rappresenteranno i *Medici* del Leoncavallo.

Verdi al teatro dell'Opéra.
La prima del « Falstaff » rimandata al 17.
Una disgrazia sui *boulevards*.

PARIGI (N.*m.*) 7 (*ore 19,15*). Stasera, alle ore 20 precise, Verdi e la sua signora, accompagnati da madame Durand, da Arrigo Boito e da Giulio Ricordi, e condotti da Bertrand — il direttore dell'Opéra — entrarono in questo teatro prendendo posto in un palco di proscenio al primo ordine, prospiciente a quello del presidente della Repubblica, che finora però non è arrivato a teatro.

Appena Verdi entrò nel palco, Enrico Hugoing — che è un artistissimo custode ora addetto all'Amministrazione dell'Opéra — salì a complimentarlo. E, raccontasi, a Verdi che era stato lui, Hugoing, che, durante la *première* dell'*Aida*, lo aveva aiutato a sfuggire agli applausi conducendolo fuori del teatro per certi sotterranei. Il grande maestro lo riconobbe e lo abbracciò con trasporto.

Il gruppo di quei due vecchi era commovente. Il teatro è ben popolato e, come sempre, elegante. I cannocchiali si appuntano di continuo al palco di Verdi.

— Quanto alla prima del *Falstaff* all'Opéra Comique, fu rimandata al 17 aprile. La sera antecedente avrà luogo la *répétition générale*.

Il teatro è già sin d'ora tutto venduto; tuttavia le domande affluiscono sempre numerose con offerte favolose pei palchi e per le poltrone.

— Stasera, mentre io mi recavo al teatro dell'Opéra, assistetti sui Boulevard des Italiens allo scontro violento di due vetture che andarono in frantumi. Vi furono un morto e quattro feriti.

Il Tribunale di guerra a Trapani.

TRAPANI (S.*m.*) 7. Oggi il Tribunale di guerra ha emesso la sentenza nel processo pei fatti di Campobello, condannando dodici imputati a pene fino a dieci anni ed assolvendone cinque, tra cui Stassi, presidente del Fascio.

Il Bollettino Militare.

ROMA (N.*m.*) 7. *Il Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Tesasona Raffaele, maggiore generale a disposizione del Ministero, è incaricato di reggere la Direzione d'artiglieria e del genio durante le assenze temporanee del direttore generale — Grandi Domenico, tenente-colonnello di corpo di stato maggiore, è nominato capo di stato maggiore della divisione di Perugia.

Arma dei carabinieri. — Bignami Giovanni, maggiore nella legione di Torino, è collocato in posizione ausiliaria.

Arma di fanteria. — Guillermin Edoardo, colonnello in disponibilità, è collocato in posizione ausiliaria — Spinelli, tenente-colonnello nell'84° fanteria, e Marcello, capitano addetto al comando della divisione militare di Torino, sono collocati nella posizione ausiliaria — Sinisealchi, capitano aiutante maggiore in 1° presso il Collegio militare di Milano, è esonerato dalla detta carica e trasferto al 39° fanteria — Ribetta, capitano nel 62° fanteria, è trasferito al Collegio militare di Milano e nominato aiutante maggiore in 1° — Cornelio, tenente presso il Distretto di Torino, è trasferto al 71° fanteria — Gagnoni, capitano al 92° fanteria, è trasferto al Distretto di Torino — Campo, capitano al Distretto di Pinerolo, è trasferto al 9° fanteria — Reali, sottotenente nel 12° fanteria, è trasferto al Distretto di Pinerolo — Hidalgo, maggiore comandante il battaglione dei cacciatori d'Africa, è trasferto al comando del 2° battaglione di fanteria indigena d'Africa — Dubouloz, maggiore nel 61° fanteria, è nominato relatore ivi — Olivetti, capitano nel 1° fanteria, è nominato applicato nello stato maggiore del comando della divisione militare di Torino — Grossi, maggiore comandante il 2° battaglione di fanteria degli indigeni d'Africa, è trasferto al 10° fanteria a datare dal giorno successivo al suo arrivo in Italia.

Arma di cavalleria. — Viciardi, sottotenente nel reggimento Lucca cavalleria (16°), è trasferto al reggimento Monferrato cavalleria (13°) — Valle, capitano nel reggimento Saluzzo cavalleria (12°), è nominato aiutante maggiore in 1°.

Arma di artiglieria. — Angius, tenente-colonnello nel 17° artiglieria (relatore), è esonerato dalla detta carica di relatore ed è trasferito alla Fabbrica d'armi di Torino — Amarotti, maggiore addetto alla Fabbrica d'armi di Torre Annunziata, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Venezia — Giorgini, maggiore nel 20° artiglieria (5ª brigata), è comandato alla Scuola centrale di tiro di fanteria — Gianzana, maggiore presso la Direzione d'artiglieria a Venezia, è trasferito al 20° reggimento artiglieria (5ª brigata) — Doni, maggiore presso la Fabbrica d'armi di Torino, è trasferto alla Fabbrica d'armi di Torre Annunziata — Melita, tenente nel 22° reggimento, è trasferto al 23° — Bollier, tenente-colonnello, e Galleani, capitano presso la Scuola centrale di tiro a segno, sono trasferti alla Direzione per le esperienze di tiro al campo di Cirié — Annibali, capitano presso il 9° reggimento, è trasferito all'Accademia Militare.

Arma del genio. — A Rizzo e Verri, tenenti-colonnelli, il primo a Bari ed il secondo a Perugia, sono concessi gli assegni di colonnelli.

I seguenti tenenti dell'Arma del genio sono chiamati agli esami d'idoneità per avanzamento: Gambo del 4° reggimento, Borgonzi del 4° id., Stobbia del 1° id., Mazzini del 4° id., Ferrari del 2° id., Poletti del 1° id., Graziani del 2° id.

Corpo del commissariato. — Vigilante, tenente commissario presso il II Corpo d'armata, è trasferito al IX id.

Corpo contabile. — Florio, maggiore presso il Panificio militare di Milano, è collocato nella posizione ausiliaria — Marre, tenente contabile presso il 4° reggimento bersaglieri, è trasferto al 5° reggimento artiglieria.

Ufficiali in posizione ausiliaria e di riserva. — Uberti, colonnello di fanteria, e Grimani, colonnello di cavalleria, sono collocati a riposo — Ruffini, capitano in servizio temporaneo presso il 2° alpini, è inscritto nella riserva col grado di maggiore e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Signorile, capitano in servizio temporaneo presso il 2° alpini, è inscritto nella riserva e nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Ufficiali di complemento. — Tarditi, sottotenente di fanteria a Torino, è considerato come dimissionario dal grado — Capra, tenente del Distretto di Torino in servizio temporaneo, è ricollocato in congedo — Brunetta, tenente a Torino, è trasferto effettivo al Distretto di Roma.

Ufficiali di milizia mobile. — Paleon, tenente nei bersaglieri del Distretto di Torino, è considerato dimissionario dal grado — Sacco, tenente del Distretto di Torino in servizio temporaneo, è ricollocato in congedo.

Milizia territoriale. — Vernetti, Dalmasso e Rizzol, ufficiali nella milizia territoriale, sono considerati dimissionari dal grado.

Ufficiali di milizia territoriale in riserva. — Colombino, capitano di fanteria a Torino, è dispensato per sua domanda da ogni servizio eventuale, conservando l'onore dell'uniforme — Bertalesi, tenente-colonnello di fanteria a Firenze, è promosso colonnello e dispensato per sua domanda da ogni servizio eventuale, conservando l'onore dell'uniforme — Boccanera, maggiore nell'Arma di cavalleria a Roma, è promosso tenente-colonnello e dispensato per ragioni di età dietro sua domanda da ogni servizio eventuale, conservando l'onore dell'uniforme — Camperi, capitano di fanteria a Sestri Ponente, è trasferito nella milizia territoriale di fanteria col grado di maggiore presso il 10° reggimento a Piacenza — Casanova, sottotenente dei carabinieri a Torino, è dispensato da ogni servizio eventuale per infermità, conservando l'onore dell'uniforme.

Impiegati civili. — De Biaggio, ragioniere principale d'artiglieria a Torino, è promosso ragioniere-capo di seconda classe — Buscaglia, Paranti e Grossa, ragionieri d'artiglieria, sono promossi alla seconda classe — Ivani, ragioniere principale presso la Fonderia di Genova, è promosso alla prima classe — Marchetti, ragioniere principale in Alessandria, è promosso alla seconda classe — Savaretti, ragioniere a Torino, è promosso alla prima classe — Bocchi, ragioniere d'artiglieria a Torino, è trasferto a Ciriè — Bussi, ragioniere d'artiglieria a Genova, è trasferto a Firenze — Corvero, capo-tecnico a Torino, è promosso alla seconda classe. — I seguenti sott'ufficiali sono nominati scrivani locali: Prino a Torino, Cardi a Casale, Barthe a Genova, Cancossani a Mondovì.

Per la leva dei nati nel 1874.

ROMA (N.*m.*) 7 (*ore 20,10*). Il Ministero della guerra ha determinato che sia eseguita la leva dei nati del 1874, ed a tal fine ha disposto: che la sessione di questa leva sia indistintamente da tutti i Consigli di leva aperta il giorno 20 del mese di aprile corrente; che l'estrazione a sorte abbia a cominciare il 21 del mese di maggio e sia compiuta con la maggior possibile sollecitudine; che le sedute dei Consigli di leva per l'esame definitivo e l'arruolamento degli iscritti abbiano principio il giorno 16 del successivo mese d'agosto in tutti i circondari, e che infine la sessione di leva sia da tutti i Consigli di leva chiusa il 15 novembre p. v.

Movimento del personale della R. marina.

I guardiamarina Alberto Schoch, Umberto Sciacca ed Ernesto di Loreto imbarcano come ff. di sottotenenti di vascello, rispettivamente sul *Morosini*, sul *Duilio* e sul *Doria*.

I guardiamarina Bernardo Micchiardi fi. como sopra, Giovanni Gilberti, Luigi Boggiano, Fermo Spano, Luigi Bianchi, Federico Jarack e Luigi Magrini imbarcano sulla *Sardegna* — Lodovico Eimi-Feoli sul *Re Umberto*.

Il prof. Polari annegato nel lago di Lugano.

Lugano, 6 aprile.

(EXTRA) — Giorni sono si era allontanato senza avvertire alcuno da Lugano l'avv. Gaetano Polari, professore di lettere italiane in questo Liceo Cantonale. Dopo di aver peregrinato in alcuni paesi del lago e mentre alcuni suoi amici si erano portati a Porlezza in cerca di lui, egli si recava col piroscafo ieri a Morcote, suo paese nativo. Ieri verso le 15 il Polari venne estratto dal lago e poco dopo moriva. Alcuni sostengono che l'egregio professore si sia suicidato colpito da subitanea alienazione mentale; ma la versione più attendibile, anche perchè fu estratto dall'acqua mentre teneva ancora in una mano l'ombrello e nell'altra il fazzoletto e vicino all'imbarcadero del vapore, fa ritenere che il povero professore, che si sentiva indisposto e che era assai diretto alla farmacia, provando forse del calore alla testa, sia disceso alla riva per bagnare il fazzoletto onde comprimere la fronte, e preso da capogiro o da altro malore sarebbe caduto nel lago.

Da un po' di tempo il prof. Polari dava segni di non avere troppo a posto la mente, e dai suoi discorsi sembrava pure affetto da un principio di mania di persecuzione.

Era uomo di profondi studi e si era dedicato specialmente allo studio delle lingue morte, e ultimamente diceva di aver trovata la traduzione dell'etrusco, che voleva derivato dalla lingua iberica. Era la sua una specie di fissazione che assorbiva tutta la sua giornata e che lo faceva a volte sembrare alquanto esaltato. Nella sua gioventù fu per qualche anno in Italia, dedicandosi al giornalismo, scrivendo nella *Perseveranza* e nella *Nazione*, e in Italia contava illustri amici.

Il triste fatto impressionò questa cittadinanza, la quale, diciamolo pure, nell'originale professore riconosceva lo scienziato.

NOTIZIE ITALIANE

ALESSANDRIA, 6 (Garofano). **Una insegnante premiata.** — Il Consiglio provinciale scolastico nell'ultima sua seduta ha deliberato di proporre al Ministero il conferimento della medaglia d'argento pei benemeriti dell'istruzione popolare alla direttrice delle scuole femminili, signora Collotti-Chiodi Giovannina.

— **Comitato per gli Ospizi Marini.** — È stata pubblicata la relazione sulla gestione dell'anno 1893. Nella parte morale di essa si rileva come i dieci giovanetti: Invernizio Luciano, Ferraris Pierino, Negri Augusto, Andreini Pietro, Gindilo Egisto, Morano Bonifacio, Zambruno Attilio, Guasta Carlo, Bazzetti Luigi, Milani Guido, inviati al *Bagno marino* in uno stato deplorevole, ritornarono a casa tanto migliorati in salute, che nella relazione non si può a meno di affermare che il beneficio da essi ottenuto può dirsi veramente sorprendente.

La parte finanziaria presenta un attivo di L. 1187,15 ed un passivo di L. 1011 35, e così un avanzo di lire 275 80. Ne risulta che la sottoscrizione aperta per l'anno corrente raggiunge già la somma di oltre L. 300. Ma giova sperare che la beneficenza dei nostri concittadini non si arresterà a questo passo ed asseconderà largamente l'opera del benemerito Comitato, diretto con assidua cura e rara intelligenza da quell'egregio sanitario che è il dott. Sallio, chirurgo primario al nostro Civico Ospedale.

— **Incendio.** — Ieri, verso le ore 15,30, si sviluppava un incendio alla cascina Nuova, in territorio di Casalbagliano, di proprietà Testone Bernardo.

Partirono da Alessandria le pompe con otto pompieri, guidati dal sergente Bo. Si recarono immediatamente sul posto l'ispettore di polizia urbana signor Gasmiero, il geometra dell'Ufficio d'arte sig. Ferrero, il tenente dei carabinieri con due militi, l'ispettore di pubblica sicurezza col maresciallo e sei guardie, ecc.

Il soccorso fu pronto ed efficace, per cui si potè isolare l'incendio, che distrusse solo il fabbricato rustico con annessi paglia, legna, attrezzi agricoli, arrecando un danno di circa L. 2 000. Il proprietario non è assicurato.

— **Ringraziamenti.** — La Giunta municipale ebbe comunicazione d'una compitissima lettera di S. E. il ministro di Stato Urbano Rattazzi in risposta alle condoglianze espressegli dalla rappresentanza municipale per la morte del fratello cav. maggiore Nicola.

CASALE MONFERRATO, 7 (*o. r.*) **Morte improvvisa.** — Ieri, verso le 21 e 1/2, entrava nel *Caffè del Commercio* un forestiero, ordinando una consumazione. Appena seduto, colto da sincope, egli cessava di vivere. Il caffè venne tosto chiuso e si mandò per l'Autorità. I reali carabinieri, perquisiti gli abiti, trovarono l'estinto in possesso di una trentina di lire, di un orologio d'argento e di un campione di vino.

Da bolletta rinvenutagli indosso si rileva il nome di Loverone Giuseppe da Vigevano. È dell'apparente età di anni 60; vesto decentemente. Il pretore, compiute le formalità di legge, ordinava il trasporto della salma direttamente al cimitero; il che fu fatto verso le ore 23 di ieri.

— **Suicidio.** — Corre voce di un suicidio, del quale mancano ancora i particolari. Nella sua villa sul vicino colle di Sant'Anna, iersera, il signor B., che pure è proprietario di un cessato stabilimento idroterapico nel circondario, si è esploso alcuni colpi di rivoltella al capo.

Non è morto subito e stamane se viva ancora.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (90)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

CAPITOLO VII.

« La notte porta consiglio » dice il proverbio.

Massimo, quando si svegliò, l'indomani di quella serata campale, considerava sotto un aspetto tutto nuovo le scene della via Jouffroy.

Un soldato che prende parte ad una battaglia assiste a scene isolate di cui non comprende lo scopo. Massimo aveva visto manovrare quattro personaggi che conosceva benissimo, ma era egli stesso attore nel dramma che compievano e non poteva quasi rendersi conto delle loro situazioni reciproche.

Adesso che era uscito dalla mischia, incominciava ad essere più lucido e, ragionando freddamente, riusciva a chiarire qualche incertezza.

Dunque, la bella bruna dello *Skating* non era, come egli aveva creduto, l'amica di Borisof. Ella era, al contrario, del partito di Roberto di Carnoël.

Su quel riguardo il dubbio non era possibile. Roberto era entrato nella palazzina condottovi da Borisof, il quale contava certamente di entrarvi a sua volta, e Massimo aveva visto che quell'entrata non gli era stata permessa.

E ciò che doveva essere accaduto nella palazzina, a Massimo, che aveva dipoi visitati i luoghi, era facile immaginarlo. Roberto ed i suoi due sorveglianti erano stati introdotti subito nella sala da pranzo, poi Roberto doveva essere stato spinto improvvisamente in un'altra camera ed i sorveglianti erano rimasti in gabbia. Poi l'evasione in fondo al giardino, evasione certamente preparata, tutto un programma tracciato, e a danno del colonnello.

La bruna dello *Skating* dirigeva un complotto formato per liberare Roberto di Carnoël, e quel complotto, eseguito con una intelligenza e una precisione meravigliose, era pienamente riuscito.

Ma per qual miracolo d'abilità aveva ella potuto ingannare Borisof o persuaderlo a condurre il suo prigioniero in quella palazzina? Massimo non sapeva nulla; ma i fatti parlavano.

La fuga del colonnello e dei suoi provava abbastanza che quella signora si era presa giuoco di lui e che egli considerava la partita come perduta.

Ma chi era dunque quella signora? Un agente dei cospiratori indubbiamente, una nichilista forse, una amica intima della ladra che aveva lasciata la sua mano fra le tenaglie della cassa-forte..... E allora Roberto di Carnoël, liberato da lei, doveva essere suo amante e suo complice.

Quella triste conclusione s'imponeva da sè a Massimo Dergères. E in quei due casi Roberto di Carnoël aveva ingannata la povera Alice; Roberto di Carnoël era indegno dell'amore della buona fanciulla che si ostinava a crederlo innocente.

— Dunque, — egli pensava, abbigliandosi sollecitamente, — coloro che accusavano il signor di Carnoël avevano ragione. Mio zio era nel vero ed io mi sono comportato tanto sciocca mente quanto Don Chisciotte quando imprese di salvare dei banditi che conducevano in galera.

Tuttavia non poteva dimenticare che non era solo a difendere l'ex-segretario di suo zio. La contessa Yalta sosteneva energicamente che Roberto di Carnoël era vittima di un'atroce ingiustizia.

Era dessa che aveva gettato il dubbio nella mente della signorina Dergères quando questa incominciava a credere il signor di Carnoël colpevole; era lei che aveva riscaldato lo zelo di lui, Massimo, che lo aveva lanciato in un'impresa insensata, che gli aveva ordinato di fare tutto il possibile per ritrovare il signor di Carnoël e che pretendeva provare che egli era innocente.

La premura ch'essa dimostrava per quel disgraziato era certamente disinteressata; era una questione di sentimento, ma l'avventura notturna della via di Jouffroy provata che la compassione e l'interesse della contessa non erano meritati.

Massimo si prometteva di raccontarle minutamente tutta quella triste istoria e sperava di convertirla a idee più sane.

Nell'ultimo colloquio che ella aveva avuto col suo giovane adoratore ella s'era nettamente spiegata sui nichilisti e loro aderenti. « Ho la fortuna di non essere suddita russa, — ella aveva detto, — non ho dunque nulla a che fare con quella gente, e se sono, per istinto, del partito dei proscritti, non sono del partito degli assassini. »

Non poteva perciò esservi nulla di comune fra la contessa e un'avventuriera che doveva essere, lei, certamente, una nichilista.

Massimo si spicciava ad abbigliarsi; voleva andare subito dalla contessa, e in seguito voleva andare dalla signorina Dergères.

Alice meritava bene che le si venisse in aiuto al più presto possibile, e Massimo voleva arrestarla subito sulla china pericolosa per la quale ella si lasciava andare dacchè la contessa le aveva giurato che Roberto era innocente.

Diveniva urgente strapparle la sua ultima illusione, e Massimo considerava come un dovere d'incaricarsi di quella operazione dolorosa, ma salutare.

Stava per uscire, quando il suo servo venne ad annunziargli che il dottore Villagos desiderava parlargli.

Il dottore Villagos non era mai venuto in casa di Massimo, e udendo annunziare quella visita, il giovane fu tutto sorpreso.

Che mai veniva a fare quel medico ungherese nel suo appartamento, dove non aveva mai messo i piedi?

— Fate entrare — disse al servo.

Il dottore entrò sorridendo e strinse la mano a Massimo con maggior cordialità del solito.

— Caro signor Dergères, — disse, — ella deve essere un po' sorpreso di questa mia visita.

— Sorpreso e lieto — rispose Massimo, cortesemente.

— Non mi sarei presa la libertà di venirla a disturbare a casa sua e così di gran mattino — riprese il dottore — se non le portassi notizie di una persona alla quale ella sono sicuro che s'interessa.

— Della contessa Yalta? Come sta?

— Bene, credo. Non l'ho ancora vista stamane.

— Ieri ella stava veramente poco bene e guardava il letto; mi è parsa molto mutata.

— L'ha dunque ricevuta?

Massimo si morsicò le labbra. S'accorgeva un po' tardi che, nonostante tutte le sue risoluzioni, aveva commessa una nuova indiscrezione.

— Sì, — rispose con imbarazzo, — ella ebbe la bontà di..... Ma mi sono ricordato della sua prescrizione, e le ho fatto una breve visita.

— Oh! — riprese il dottore ridendo, — non la sgriderò; tanto è inutile; ella non m'ascolta. Ma non è di lei che vengo a parlarle.

— Di chi? — domandò Massimo.

— Di una donna che l'ha intrigata assai due mesi fa. Della meravigliosa bruna che le mostrai una sera allo *Skating*.

— Ah! — fece Massimo sentendo svegliarsi ad un tratto la sua curiosità.

— Non l'ha riveduta dopo la sera dello *Skating*?

Quella domanda lusinghiera turbò Massimo, il quale non ci teneva affatto a mettere il dottore nella confidenza delle sue avventure colla signora Sergent.

Ma bisognava rispondere sul momento, ed egli rispose evasivamente:

— L'ho veduta una sera al teatro.

— E le ha parlato?

— No, ella era in palco con un signore.

— Un forestiero, non è vero?

— Ne aveva l'aria. Ma la conosce lei? — domandò Massimo guardando Villagos con una certa inquietudine.

— Uno dei miei amici la conosce, un amico che era con me l'altro ieri quand'ella mi passò daccanto per istrada.

— E le ha detto chi è?

— Sì; è tutta una storia e così curiosa che sono venuto espressamente per raccontargliela.

— Parli, dottore, ella non può credere a qual punto m'interessa.

— Ebbene, mio caro, quella donnina che si diverte a pattinare allo *Skating* come una semplice cocotte e che ha l'aria di una spagnuola, quella bella creatura dagli occhi lampeggianti è una russa, una nichilista..... una di quelle arrabbiate che sognano l'abolizione di tutto.

— Strano! — esclamò Massimo prendendo un'aria sorpresa, benchè il dottore non gli apprendesse nulla di nuovo. — E l'amico che le ha dato quella informazione è ben sicuro di quel che dice?

— Sicurissimo, e vedrà subito che è al corrente della vita che conduce quella signora. La sera in cui ella la incontrò allo *Skating* non l'ha poi accompagnata a casa in via Jouffroy?

— Sì.

— E non l'ha lasciata alla porta di una palazzina che si trova a sinistra?

— Sì — rispose ancora Massimo senza esitare perchè non vedeva ragioni per mentire.

— Ebbene, il mio amico mi ha appreso che quella palazzina non è che un pied-à-terre della signora, dove ella non dorme che notti di seguito.

— E le ha appreso, il suo amico, dove dimora adesso?

— Sì, nella medesima palazzina della via Jouffroy.

— Il suo amico si sbaglia; non vi è più — disse Massimo storditamente.

(*Continua*).

CUNEO, 7 (Fuori). **Consiglio comunale.** — La seduta di ieri poco mancò non andasse deserta; appena alle ore 21 si potè raggiungere il numero legale dei consiglieri. Aperta la discussione sull'ordine del giorno, il Consiglio delibera di domandare al Governo l'autorizzazione ad accettare il legato Cariolo, malgrado gli oneri che vi sono annessi, e malgrado le rimostranze della signora Bargis-Cariolo, sorella del defunto benefattore, la quale fece pervenire al Consiglio una memoria in cui tenta di mostrare sconveniente al Municipio l'accettazione di un legato che, mentre è gravato di molti oneri, priva i prossimi parenti del defunto d'una eredità che non han demeritato.

In seguito il Consiglio delibera pure l'accettazione del legato Beltramo; l'avvocato Beltramo, che in principio di quest'anno si uccise, lasciò all'Istituto delle Cucine economiche lire duemila nominando tutore il Municipio, giacchè le Cucine economiche non sono costituite in ente morale e non godono autonomia.

Si passa quindi all'esame delle osservazioni del Ministero d'agricoltura, industria e commercio sul nostro regolamento d'occupazione del suolo pubblico, regolamento che non fu da quel Ministero approvato.

Su quelle osservazioni, che il Consiglio trova eque, si modifica il detto regolamento; circa le altre il Consiglio insiste presso il Ministero. Per ultimo si approvò lo svincolo della cauzione dell'ex-esattore Giordana, la cui pratica già da parecchi mesi stava pendente.

— **Necrologia.** — Stamane furono resi gli estremi onori funebri al canonico Delfino Magno, decedute ieri. I funerali riuscirono la più imponente dimostrazione della venerazione tributatagli da tutta la cittadinanza. Fu persona santissima ed occupò nel sacerdozio alte cariche serbando sempre una grande umiltà. Era sua speciale missione il confessare. Fu fratello dell'ing. Giovanni Delfino, capo del Genio civile per il compartimento di Torino.

— **Onorificenza.** — È stata molto bene accolta dalla cittadinanza concesse la nomina a cavaliere della Corona d'Italia dell'avv. Paolo Operti di Alba, il quale conta anche qui antichi amici ed ammiratori del suo ingegno e carattere.

SPORT

Il « match » Cody-Spofford.

(La seconda giornata).

Poco prima che cominci la corsa noi abbiamo un altro breve colloquio con Cody, il quale ci si mostra un po' preoccupato a causa de' suoi cavalli, di cui tre sono fuori di servizio, cosicchè esso non potrà oggi servirsi che di sei.

Cody ci fa pure cenno di un suo progetto per un match di tutt'altro genere, a cui parteciperà pure uno de' suoi due fanciulli.

Il nuovo match avrebbe luogo in un grande teatro torinese.

Ma per ora, conformo al desiderio espressoci dallo stesso Cody, non possiamo dirne altro.

Alle 16,30 notiamo già la stessa quantità di pubblico di ieri e la stessa animazione. Notiamo pure che si incominciano a fare alcune scommesse sull'esito finale, che appare assai dubbio. A questo proposito Cody, da noi interrogato, si mostra dubbioso.

* *

Alle 16 precise s'ode il primo sparo di segnale e i due campioni si lanciano avanti.

Alla prima mezz'ora
Spofford ha fatto 16,650 metri
e Cody 15,916.

Dopo un'ora:
Spofford 32,851,
Cody 31,144.

Dopo un'ora e mezzo:
Spofford 47,780,
Cody 45,393.

Poco dopo, verso le 17,45, Spofford cade dal velocipede. Succede un momento di vera trepidazione fra gli amici. Una guardia ed uno spettatore che gli sono più vicini lo rialzano e lo portano fuori pista.

Ma la corsa non è per questo finita nè interrotta. Il velocipedista Ferraris, della Società Velocipedisti torinese, si slancia lui nella pista continuando a correre per Spofford come — in base all'atto di sfida — il *Pelli-Rossa* sostituirebbe il suo padrone se Cody non fosse più in grado di continuare.

Ferrari è fresco e vola e continua ad aumentare il guadagno già fatto di Spofford, mentre i cavalli, se non il cavaliere, appaiono assai stanchi.

Il secondo colpo di pistola avverte che le due ore sono passate.

Il risultato della corsa d'oggi è il seguente:
Spofford 64,010
Cody 61,242.

Il velocipedista ha così un altro vantaggio di 2768 metri, che, aggiunti ai 116 di ieri, portano la sua superiorità sull'americano a 2884 metri.

Prima di uscire dal Velodromo, mentre il pubblico irrompe nelle due piste, noi ci rechiamo a prendere notizie di Spofford, che fu trasportato nella casetta della Direzione, presso le entrate. Il suo stato, fortunatamente, non è punto grave. Ebbe solo leggiere contusioni alla testa. È assai probabile che nella corsa decisiva egli possa rimontare ancora la sua bicicletta.

(La terza giornata).

Oggi, dalle 15,30 alle 18,30, vi sarà la corsa decisiva tra Cody e Spofford. Rammentiamo che il velocipedista ha 2884 metri di vantaggio sull'americano.

A proposito dell'accidente toccato ieri a Spofford nell'ultima mezz'ora, in cui cadde dal velocipede e dovette farsi sostituire da Ferraris, dicemmo ieri che aveva riportato contusioni al capo.

La cosa starebbe diversamente: avendo esso imprudentemente voluto correre col capo scoperto, ha subito l'azione dei caldissimi raggi solari, i quali, insieme con la corsa sfrenata, hanno prodotto in vertigine, che le fece cadere colla macchina nel fosso, ma non ebbe contusioni al capo. Passò però una notte buona ed oggi, grazie al massaggio olandese fattogli dal dott. Colombo, potrà continuare la corsa contro Cody.

ARTI E SCIENZE

La serata commemorativa del teatro piemontese. — Da qualche anno, dopo la morte del Toselli, è invalsa al teatro Rossini la bella usanza di commemorare, in sul finire della stagione, l'istituzione del teatro piemontese, affermandone la resistente vitalità, non ostante le animosità varie di cui è fatto segno.

Quest'anno il Bonelli, direttore della Compagnia piemontese, volle dare alla rappresentazione commemorativa che avrà luogo la sera di domani, 9 corrente, una speciale importanza, a fare che riassuma in qualche modo la storia e il carattere del nostro teatro popolare.

Egli ottenne dall'illustre Vittorio Bersezio di poter rappresentare una delle sue prime commedie: *'L Vendicativ*, che ne è allo stesso tempo una delle più vere ed esuberanti di passione.

Il Bersezio volle spingere la gentilezza sino a curare in persona le prove della sua commedia. Mario Leoni scrisse per l'occasione un bozzetto in un atto, e il nostro amico G. C. Molineri accondiscese di gran cuore ad unire l'opera sua a quella dei due valenti commediografi.

Il Molineri terrà una conferenza sul teatro piemontese e sui principali autori ed attori che l'illustrarono, e sappiamo che non ne farà la storia, eviterà che la sua conferenza presenti l'aspetto di una rassegna, e tratterà l'argomento prescelto in modo che crediamo riescirà nuovo ed attraente.

Col richiamo di questi nomi, Bonelli non potrà mancare al teatro Rossini un pubblico numeroso ed eletto.

Teatro Gerbino. — Anche ieri sera questo simpatico teatro era assai affollato di pubblico, desideroso di udire la replica del bel lavoro di Giacosa: *I diritti dell'anima*.

Come la prima sera, il lavoro fu ascoltato con religioso silenzio e alla fine *sicoorsi* ripetute ed insistenti approvazioni.

Gli egregi interpreti dovettero presentarsi alla ribalta una mezza dozzina di volte.

Stasera seconda replica.

Teatro Balbo. — Continua il successo della bizzarria di Ulisse Barbieri: *Il giornale degli analfabeti*. Stasera vi sarà la quarta replica con una nuova scena umoristica in compenso dello *scoronamento* dei re nel famoso terzetto operato, dalla Prefettura.

Annunziamo pure con piacere che la Compagnia Mastrocchio sta allestendo la nuovissima operetta in tre atti: *Atala*, della signora Gisella De Kaczikiîg. L'autrice è da qualche giorno a Torino ed assiste alle prove.

Mandolinismo. — Col 30 corrente aprile scade l'accettazione delle composizioni musicali per mandolino e chitarra al secondo concorso indetto dal giornale *Il Mandolino*. Medaglie d'oro, d'argento, diplomi artistici ai premiati. I manoscritti col solo motto e busta si ricevono presso la Direzione del giornale, via San Tommaso, 5, piano 4°, Torino.

La volgarità della coerenza. — L'orrenda macchia. — Sono due articoli notevolissimi che la *Gazzetta Letteraria* pubblica nel suo N. 14 (7 aprile). Nel primo Annibale Pastore con idee talora un po' paradossali, ma geniali e giustissime in fondo, tocca un argomento di grande importanza pel nostro carattere e pel giudizio della società. Nel secondo Giovanni Faldella, con lo spirito vivace che gli è noto e raro, si occupa diffusamente del poema drammatico di Ferdinando Fontana: *Nabuco*, composto pel concorso Siccardi della *Guerra alla guerra*.

Nello stesso numero *Hannel la Mattern*, la mistica e fantastica creatura del dramma di Gerardo Hauptmann, inspira ad Augusto Ferrero una bella, soave, vigorosa poesia che riassume, per così dire, il pensiero hauptmanniano della transumanazione cristiana.

Vittorio Cian terendo il suo dotto, interessante studio sul *Significato dei colori e dei fiori nel rinascimento*. Gabardo Gabardi delinea rapidamente il profilo di Sandor Petöfi, opportuno ora nella recente morte di Kossuth, suo grande amico; la *Gazzetta Letteraria* riassume un interessantissimo studio sull'*Anarchismo rivoluzionario* della « Revue de Paris »; Giuseppe Beretti discorre della nuovissima commedia di Ludwig Fulda: *Il Paradiso perduto*; Alas Locutus dà la consueta sua rubrica; Luigi di San Giusto la continuazione del suo romanzo. Un numero insomma assai vario e di notevole interesse.

Teatro Torinese. — A questo teatro continuano con abbastanza successo le rappresentazioni della Compagnia drammatica diretta dall'artista cav. Carlo Cola. Per quest'oggi sono annunziate due rappresentazioni: l'una alle ore 15,30, col dramma *Le due orfanelle*; l'altra alle 20,30, col dramma *Il gobbo misterioso*.

Concerto Ristori. — Ricordiamo che stasera, alle ore 20,30, il prof. Cesare Ristori darà il suo annuale concerto nella sala Marchisio. Il bravo maestro avrà pure il concorso di valenti artisti, come la signora Briccarelli, Marocco, Puglisi ed i signori Ingegnati, Simonetti, prof. Tedeschi e cav. Levi.

Nell'intermezzo la graziosa bambina Jolanda Vitta dirà il monologo *la Fiorera d'occasione*, scritto appositamente dal prof. Camillo Sacerdoti.

CRONACA

Questa mattina si annunzia che il procuratore del re ha interposto appello contro la sentenza del Tribunale che assolse completamente dalle imputazioni loro fatte i dottori Bono, Roggeri e Fadda.

A noi finora non consta che un tale atto sia stato compiuto. Comunque, esso nè ci turba nè modifica lo stato della nostra coscienza e le cose che abbiamo detto a proposito di questo sciagurato processo.

Dobbiam dire anzi questo: che ne siamo lieti, perchè appunto un giudizio d'appello verrà a porre un secondo e anche più solenne sigillo su questo triste episodio.

Abbiamo fede sicura nella forza della verità e nella indipendenza della magistratura.

Un altro appunto e poi basta: e con tutta calma.

Qualcuno vuol insistere sulla formola della sentenza di assoluzione. Qui evidentemente si mostra la corda: si dimostra cioè che finora non si è stati animati da fervore per la questione di *principio*, ma da odio contro le *persone* — contro le quali anche dopo l'assoluzione si vorrebbe, con arte inqualificabile, gettare il sospetto.

L'ardore, anzi la *passione contro le persone*, è così accanita e sconsiderata, che per la prima volta gente che fu sempre rispettosa della « cosa giudicata » oggi la commenta e per poco non la combatte e la impugna.

Ma gli avversari — quando arzigogolano sulle **parole** della sentenza — dimenticano un **fatto** colossale e cioè che vi è stato **recesso** e da parte del Pubblico Ministero e da parte della Parte Civile.

Come si vede, una dichiarazione patente delle parti più interessate che le prove promesse non si sono potute mantenere.

Nè vale citare a vanvera gli articoli della legge di pubblica sicurezza per fare la lezioncina al lettore e stabilire la differenza che passa tra la *inesistenza del reato* e la *non provata reità*. Sono malignazioni e non altro.

E in quegli articoli che comprendono tassativamente singoli reati, non sono compresi precisamente quei reati cui si basava l'accusa di cui si tratta.

Gli avversari sanno benissimo le cose, veramente scandalose, che sono venute in luce durante il processo, e la lettura dei verbali riuscirebbe di molta edificazione pel pubblico — se si potesse fare.

Del resto gli avversari sanno benissimo che dato il processo e la natura del reato, il Tribunale non poteva sentenziare altrimenti.

Per nessun conto non aggiungeremo altro, se non questo: leggeremo insieme non solo il *dispositivo* della sentenza ma anche la *motivazione*. Ci sarà da imparare per tutti.

Fra gli insegnanti delle Scuole e Istituti tecnici. — Uno dei passati giorni, in una sala del R. Istituto tecnico gentilmente concessa, si tenne una numerosa riunione di professori dell'Istituto e delle Scuole tecniche della città allo scopo di provvedere alla tutela dei loro diritti di fronte ad una nuova interpretazione dell'articolo 216 della legge Casati.

È noto infatti che recentemente la Corte dei Conti ha negato l'aumento del terzo decimo sessennale dello stipendio a parecchi titolari di prima classe, statuendo che anche ai professori debba essere estesa la disposizione in vigore per gli impiegati civili dello Stato, ai quali lo stipendio non può essere aumentato di oltre due decimi. Qui in Torino sorse subito un Comitato costituito di sei professori i quali, studiata la questione, incaricarono il prof. avv. Ranieri di riferirne ad un'adunanza a cui erano convocati tutti i professori di Torino appartenenti all'istruzione tecnica. L'invito non fu esteso ai professori classici, perchè le motivazioni della Corte dei Conti, comunicate ai professori interessati solo il 30 u. s. marzo, lasciarono molto dubbio che l'ultima legge del 1892 fatta per le Scuole classiche possa dare alla Corte dei Conti un appiglio che assolutamente non può dare la legge Casati. La relazione Ranieri, molto profonda ed esauriente, tale che riscosse il plauso dell'assemblea, conclude per una causa da intentarsi nelle vie legali. Letta la relazione Ranieri, l'assemblea discusse ed approvò all'unanimità un ordine del giorno che stabiliva la nomina di un Comitato definitivo composto proporzionalmente di professori dell'Istituto e delle Scuole tecniche coll'incarico di rivolgersi a tutti gli insegnanti tecnici del Regno perchè concorrano in un'azione legale collettiva contro il Governo; di sollecitare il parere e l'appoggio di persona legale competente; di raccogliere un piccolo contributo una volta tanto, per ogni aderente, che valga a sostenere le spese della causa; di provvedere a tutti gl'incombenti che crederà del caso.

Si accennò anche da alcuni ad un Comitato sorto fra i professori secondari di Milano col medesimo intento, e si rimase intesi che, pur non stabilendo nulla di concreto fin d'ora, non si rinunzi, per amor di concordia e per il buon esito dell'impresa, ad un possibile coordinamento dell'opera dei due Comitati.

Così si chiuse l'assemblea. Fra pochissimi giorni il Comitato sarà costituito e speriamo che le adesioni non mancheranno; e che in quest'opera, non illegale, non irriverente, ma dignitosa e legittima, di rivendicazione dei loro diritti, gli insegnanti delle Scuole e degli Istituti tecnici mostreranno quel lodevole spirito di solidarietà che mostra ogni altra classe di pubblici funzionari quando si tratta, come qui, non solo di diritti, ma anche di dignità.

Il ministro Boselli ha riconosciuto giusti i reclami dei professori e ha promesso di provvedere.

Frattanto vogliano informati che l'agitazione non cresce, pur tenendosi nei limiti della più scrupolosa legalità.

Conversazioni economiche. — L'altra sera alle ore 21, nella sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, ebbe luogo la terza delle discussioni sul tema: *Il lavoro delle donne e la legge italiana*. Il relatore avvocato Adolfo Bona, premesse alcune considerazioni generali sulla questione e ricordati i precedenti legislativi delle altre nazioni, fece una minuta disamina del progetto di legge preparato dal Ministero Giolitti e che viene accettato dall'attuale Ministero. Egli propose alle disposizioni alcune modificazioni che, senza guastare la economia del progetto, potrebbero renderlo più pratico ed efficace.

Parlarono il prof. Ferroglio, che sostenne doversi pensare anzitutto all'igiene dei locali dove si svolge il lavoro industriale; l'ing. Marchelli, che vorrebbe estesa maggior istruzione alle donne operaie; il signor Verando; il comm. Piana; assai applaudito specialmente quando disse che gli industriali vorrebbero che le nostre condizioni fossero più floride perchè allora della stessa legislazione sociale gl'industriali sarebbero i più ardenti fautori; l'avv. Allemi, che raccomandò le disposizioni pel lavoro delle *mondine* nelle risaie, e il comm. Ajello, il quale promise che la Direzione della Società Promotrice d'accordo col Comitato delle discussioni economiche avrebbe presentato al Ministero un memoriale sul lavoro delle donne, come già nel 1886 aveva fatto per il lavoro dei fanciulli.

Si annunziano fin d'ora due conferenze su temi importantissimi attinenti alle nostre condizioni finanziarie.

Un banchetto sociale. — Un simpatico convegno ebbe luogo ieri sera all'*Albergo Firenze*, esercito dal signor Savio, in via Ponte Mosca. La Società di mutuo soccorso Fratellanza Impiegati festeggiava, come annunziammo, il suo 25° anno di fondazione.

I commensali erano una settantina, compresa la tavola d'onore, cui sedevano il presidente cav. Scotti, il senatore Rossi, il comm. Musso, ex-capo-ragioniere municipale, il cav. dott. Peyretti, il signor Delgrosso, dell'Ordine Mauriziano, e il prof. Zaffirio, vice-presidente della Società. Qua e là notammo l'avvocato Capelli, direttore della Fratellanza, il cavaliere Nigro, nostro capo-stazione a Porta Nuova, il signor Viganò, rappresentante della Società Popolare d'assicurazione a Milano, di cui la Fratellanza è rappresentante collettiva, il signor Formento, ecc.

Il pranzo, servito in un elegante salone, riuscì davvero lodevole per squisitezza di cibi ed ebbe tutti i caratteri della più festosa animazione e cordialità.

I discorsi furono parecchi e tutti importanti, perchè ciascuno degli oratori portò un pensiero pratico ed incoraggiante per l'avvenire della Società.

Ci duole non poterli riferire per soverchia tirannia di spazio; accenneremo volentieri però al discorso del presidente cav. Scotti, che dopo sentiti ringraziamenti ai cooperatori della Società, tracciò brevemente la storia della Fratellanza ed ebbe parole di vera riconoscenza per il comm. Musso ed il cav. Clemente, superstiti fondatori del Sodalizio, e ricordò il compianto dottor Spantigati.

Parlarono in seguito il signor Zaffirio, l'avv. Capelli (che lesse il bilancio sociale), il cav. Clemente, il signor Delgrosso, il signor Canvia, il senatore Rossi, tutti applauditissimi.

La festa si chiuse poi nelle sale della Società, in Galleria Nazionale, dopo una bicchierata offerta dal presidente del Circolo Inghisti signor Bighini.

Secondo Paper-Hunt. — Mercoledì, 11, caccia d'invito. (Vedi circolare 1° marzo). L'appuntamento è fissato ai Laghi della Mandria, alle 9 1/2.

I biglietti d'invito (art. 14), gli scontrini per la colazione, le tessere per le carrozze, i bottoni obbligatori, per chi non li avesse ancora ritirati, potranno aversi in via Ospedale, N. 10, sino alle 19 di lunedì, 9 corrente.

Nei giorni di caccia, dopo le 7, vi sarà una bandiera rossa nell'aiuola di piazza Castello.

Il direttore-segretario **V. Manzo.**

Atto di onestà di un soldato. — La mattina del giorno 4 corrente il soldato Zambelli Giovanni, del 72° reggimento fanteria, rinveniva a terra in via Principe Amedeo, di fronte alla Posta centrale, un orologio con catena e medaglione d'oro del valore di lire 100 e si affrettava a consegnarlo al Municipio, che ne curò la consegna alla proprietaria signora Chiambretto Maria, esercente negozio di liquori in via Roma, N. 1, la quale appunto si era recata in Municipio a denunciare lo smarrimento. Il bravo soldato Zambelli, pago di aver fatto il suo dovere, non volle assolutamente accettare compenso di sorta.

Il cadavere di uno sconosciuto. — Stamane, verso le 6, in un'aiuola del giardino del Valentino, fu trovato giacente il corpo di un uomo con una ferita alla fronte. Accanto al cadavere fu trovata una rivoltella.

Nelle tasche non teneva nessun biglietto che ne indicasse il nome. È un giovane dell'età apparente di 25 anni.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu trasportato nella camera mortuaria di via Cuorgnè.

Si tratta evidentemente di un suicidio, tanto più che sul morto fu trovata una lettera chiusa indirizzata alla Regia Procura del re. La lettera fu tosto recapitata.

La Questura ha ragioni per ritenere che il presunto suicida sia tal Gh..... Filippo.

Ferimento. — Venne medicato all'Ospedale di San Giovanni, verso le 21 di ieri, certo Combardi Felice, d'anni 26, facchino, per ferita lacero-contusa al capo riportata poco prima nella cascina *M. rchesa* alla Barriera di Milano, ad opera di un tale sopranominato *Pen d'alpa*. Guarirà in giorni 10.

Nei giorni dopo. — Domenica scorsa il ragazzo Libro, Arturo mentre passava in via Saluzzo con un copripiedi in mano, si incontrò per sua sventura in uno sconosciuto, che fermatolo con un pretesto, lo mandò a fare una commissione in una casa vicina. Il ragazzo avvertì, e consegnato incautamente allo sconosciuto il copripiedi, entrò nella casa, cercò invano la persona a cui doveva fare la commissione, e quindi ritornò in strada per riferire l'esito negativo delle sue ricerche allo sconosciuto, ma questi naturalmente era scomparso col copripiedi.

Era però destino che il furfante scontasse il fio della truffa, e infatti ieri, mentre il piccolo Libro era insieme al proprio padre, ecco che scorge il suo uomo seduto su una panca del giardino Lamarmora. Naturalmente lo indicò al padre, il quale avvertì a sua volta una guardia municipale. Questa si avvicinò allo sconosciuto e lo dichiarò in arresto.

In Questura si seppe essere certo Saracco Andrea, d'anni 23, panattiere.

Le fatali conseguenze di una caduta. — Ieri, verso le ore 10, certo Forte Michele, d'anni 69, capo-birraio presso la fabbrica Bosio, al N. 81 sul corso Principe Oddone, discendendo una scala del sotterraneo scivolò e cadde dall'altezza di tre metri circa producendosi contusioni gravi al capo. Il poveretto fu trasportato al San Giovanni per cura del signor Bosio, ma ogni cura riuscì inutile. Stamane alle 6,30 cessò di vivere.

A proposito di un suicidio. — Nel N. 93, narrando del suicidio avvenuto lunedì sera in un bosco di Val Salice, abbiamo detto che il cadavere era stato trovato dalla guardia rurale De Mattelis, la quale era stata a sua volta avvertita che il cav. Adolfo Casnasso lunedì verso sera aveva udito nel bosco alcune detonazioni di arma da fuoco.

Ora il cav. Casnasso ci prega di aggiungere che, appena uditi i colpi dell'arma, entrò nel bosco e lo percorse per circa un'ora, ma inutilmente, e solo sull'imbrunire desistette da ogni ricerca.

STATO CIVILE. — Torino, 7 aprile 1894.

NASCITE: 25; cioè maschi 14, femmine 11.

MATRIMONI: Baggio Giacomo con Gambetta Maddalena — Cavallone Silvestro con Casale Rosa — Garanna Amedeo con Gambetta Margherita — Perletto Giuseppe con Lapone Maria — Pozzi-Ardissi Lorenzo con Botto Maria — Pomolo Oreste con Bertola Giovannina — Bicchetta Antonio con Scovero Adelaide — Ronco Ernesto con Roggero Felicita.

MORTI: Bissari contessa Gabriella v. Thiene, d'anni 68, di Vicenza, agiata, via Fabro, 8.

Oddone Lucia, id. 50, di Chieri, casalinga, via Andrea Provana, 8.

Savio Carlo, id. 84, di Torino, sarto, via Mazzini, 34.

Teppati Rosa, id. 81, di Mezzenile, contadina, corso Regina Margherita, 162.

Ribero Lucia n. Migliore, id. 40, di Pradleves, casalinga, via Genova, 2.

Gatti Leonardo, id. 42, di Campagnano Veleana, decoratore, via San Massimo, 5.

Vigna Giuseppe, id. 18, di Torino, studente, via San Pietro in Vincoli, 19.

Gilli Filippo, id. 70, di Cumiana, pensionato privato, via Finanze, 11.

Gastaldi Magno, id. 60, di Moretta, contadino, strada Basse Dora, 505.

Audino Paolina n. Grida, id. 41, di Torino, casal.

Perino Luigi, id. 30, di Torino, bracciante.

Scananni Gius., id. 20, di Poggio Rusco, soldato cavall.

De Nardelli Luigi, id. 41, di Trento, sarto.

Giriboni Giacomo, id. 40, di Cavour, capo-condutt. ferr.

Perino Giuseppe, id. 75, di Levone, calzolaio.

Zucchi Giuseppina, id. 69, di Mondovì, cuoca.

Gaj Maria v. Gerardi, id. 62, di Zubiena, erbivendola.

Rolle Felice, id. 66, di Volpiano, operaio.

Molino Domenica v. Cavalla, id. 64, di Monta d'Alba.

Genova Luigia n. Chiaberge, id. 35, di Piacenza, casal.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 5.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 1° al 7 aprile 1894.

Lovera dei marchesi di Maria conte di Carar nobile Giacinto, tenente di vascello, con Chiesa Leora.

Battaglini avv. O., imp., con		Falja Adelaide.
Gatti Vittorio, impiegato	»	Maffei Rosa.
Fontana Enrico, calzolaio	»	Travo M. v. Sommazi.
Allara Evasio, cuoco	»	Martin Maria.
Lupo Luigi, materassaio	»	Rapetti Maria, tessit.
Rolando D., fruttivendolo	»	Bottia Caterina, oper.
Bruse Giuseppe, tappezz.	»	Cortesi Sabina.
Ghezzi Pietro, pensionato	»	Dondo Maria.
Ghignone Aug., commesso	»	Ravello Teodora.
Viollo Agostino, valigiaio	»	Seala Teresa, negoz.
Cossi Costante, incis. lit.	»	Gilardi Carlotta.
Peyretti Paolo, conciatore	»	Aralena Teresa, cuoca.
Lana Giov., contadino	»	Dolza Teresa, contad.
Gallo Secondo, muratore	»	Fassio Eugenia, cantor.
Valle Cand., fabbro-ferraio	»	Carmino Cater., negoz.
Donadio Giuseppe, orolog.	»	Castelli Clotilde.
Rossetto Pietro, conciat.	»	Rapetti Santorina, neg.
Rosazza Felice, carradore	»	Serra Maria, op. in seta.
Croce Felice, eserc. bottigl.	»	Maffiodo M. v. Berardo.
Marteo G. B., negoziante	»	Riga Giuseppa.
Giordanino A., agricoltore	»	Giustetto L., agricoltr.
Oliva dottor Pietro	»	Mattarello Maria.
Quattrococchi G. B., panatt.	»	Dalbesio G., passamant.
Operto L., fattor. di banca	»	Lanza Angela.
Parodi Michele, tuccatuolo	»	Giacoletti A. Teresa.
Finello Davide, trattore	»	Grosso A., [illegible] tratt.
Naretto Giuseppe, panatt.	»	Truccato B. v. Teghillo.
Ruzzolio avv. Carlo, poss.	»	Tapparelli Ida.
Melia Remigio, bracciante	»	Andreis M. v. Maccagno.
Coghis G., cocchiere	»	Moretta Gasparina.
Colli-Cantoni E., fondit.	»	Marione L. v. Picco, lev.
Barberis Antonio, min.	»	Occhiena L., filatrice.
Simondi V., litografo	»	Garnero Rosa, sarta.
Beltramo G., lavandaio	»	Visconti A., lavandaia.
Bassino D., falegname	»	Lodegiani Giuseppa.
Olivero Pietro, orologiere	»	Bauchiero E., lingerista.
Aschieri A., imp. postale	»	Gallo Domenica.
Camburzano E., mercan.	»	Fiora P., op. in maglie.
Canegrati M., sellaio	»	Turditi L., negoziante.
Campus Lorenzo, impieg.	»	Mosca-Riatel Numa.
Casale Giuseppe, negoz.	»	Vandano Giovanna.
Regaldo Giuseppe, fabbro	»	Millone Pelagia, sarta.
Villa G., imp. ferroviario	»	Vachina Natalina.
Brino Giovanni, muratore	»	Prina Virginia.
Persico Antonio, lattaio	»	Roggero F., sarta.
Minchiante P., fabbro-f.	»	Parigi A., negoziante.

SPETTACOLI. — **Domenica, 8 aprile.**

CARIGNANO, o. 20 1/2 (Lett. A): *I Pagliacci*, opera; *Cavalleria rusticana*, opera.

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *I diritti dell'anima*, dramma; *Felicità coniugale*, commedia.

ALFIERI, (Compagnia eccentrica *Fine di secolo*). Due rappresentazioni: una alle o. 15,30 e l'altra alle 20 3/4.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *I Gesuiti o i misteri di Torino*, dramma.

BALBO, o. 20 1/2 (Comp. d'operette Mastrocchio): *Il giornale degli analfabeti*, operetta; *Il cuore e la mano*, operetta.

TORINESE (Due rappresentazioni): o. 15: *Le due orfanelle*, dramma; o. 20 3/4: *Il gobbo misterioso alla corte di Francia*, dramma.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: *Kossuth o I martiri ungheresi*.

Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE-CAFFE' ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Killiam e miss Annetta, giocolieri. Deti, danza serpentina. Faur e Scifoni, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

La morte del viaggiatore Ruspoli. L'onorevole Giolitti.

8, ore 9,5.

Questa popolazione è dolorosamente impressionata per la morte di Don Eugenio Ruspoli, figlio del principe Emanuele, sindaco di Roma. Era giovane di 26 anni, ardimentoso, robusto; aveva cominciata la carriera militare; poi, malcontento, aveva lasciato la Scuola di Modena — ove si ricorda un drammatico incidente occorsogli — per darsi alla carriera dei viaggi in Africa. Le sue audaci escursioni nel paese dei Galla e nel Giuba meritarono vivi elogi dalle Società geografiche. Il Ruspoli mandò, nello scorso anno, varie lettere, che furono pubblicate dai giornali, ad alcuni membri di Società geografiche. L'ultima sua lettera al padre, in data del giugno 1893, fu portata in Italia dall'ingegnere Borchardt. Esprimeva la speranza del viaggiatore d'avviarsi a Kaffa. Quindi più nessuna notizia. Soltanto ieri sera il Ministero degli esteri ricevette dal nostro console a Zanzibar la notizia della morte sua, senza aggiunta d'alcun particolare, tranne questo, che l'uccisione era causata da un elefante della carovana, ed era avvenuta il 4 dicembre. Pare che la carovana soltanto in questi giorni sia giunta a Zanzibar.

Iersera il sottosegretario on. Antonelli, a nome del Governo, andava a comunicare al padre la triste notizia. Il principe, sebbene vivamente impressionato, mostrò molta forza d'animo. Pregava il Governo di raccogliere quanto più notizie gli fossero possibili in proposito.

Tutti i giornali di stamane si fanno eco dei sentimenti della cittadinanza nell'esprimere condoglianze al sindaco.

— L'on. Giolitti è partito iersera per Torino.

— Il soldato Magri, autore della tragedia nella caserma di Pisa, venne destinato all'ergastolo di Santo Stefano.

La giornata dei Sovrani a Venezia.

VENEZIA (*N.g.*) 8 (ore 11,10). Stamane, alle ore 10, l'Imperatore si recò a bordo della *Moltke* per assistere ad un ufficio divino. Il re Umberto si trattenne nei suoi appartamenti senza ricevere alcuno.

Nel pomeriggio i Sovrani visiteranno i principali monumenti. Posso assicurarvi che stasera Guglielmo non assisterà alla serata di gala al teatro della Fenice. Probabilmente partirà domattina prestissimo.

Le feste di Venezia in Francia. Verdi.

PARIGI (*N.g.*) 8 (ore 9,15). Tutti i giornali pubblicano i telegrammi delle Agenzie sull'incontro dei Reali a Venezia, però non fanno commenti. Soltanto nel *Figaro* trovo una lunga corrispondenza, mandatagli dal noto pubblicista Calmette, il quale si mostra entusiasta di Venezia e delle sue feste, chiamandole una *féerie* indimenticabile.

Egli conchiude però affermando che la politica deve essere affatto estranea a tale incontro.

— Verdi rimase iersera al teatro dell'Opéra sino alla fine. Però la Caron, essendo indisposta, non potè essere udita dal grande maestro. All'ultimo momento essa fu sostituita dalla Bosman.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*, 7 aprile 1894.

Mercato di pochi affari.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 20 50 a 21 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 50 a 22 00 — Grani esteri in forza da 21 50 a 25 00 — Granoni da 11 75 a 13 25 — Granoni giallonini e pignoletti veneti da 14 50 a 15 00 — Avena da 18 25 a 18 75 — Segale da 14 50 a 15 00 — Riso mercantile da 21 25 a 27 75 — Riso Bertone da 35 50 a 35 25 — Farine marca B, da 29 00 a 30 00 — Semole dure da paste da 25 00 a 45 00 — Crusca di frumento da 11 00 a 11 50.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 7 aprile 1894.

Torino	60	78	64	12	21
Bari	48	22	58	33	78
Firenze	5	84	90	12	8
Milano	32	87	71	51	70
Napoli	12	75	90	4	60
Palermo	16	28	66	7	29
Roma	57	26	75	80	10
Venezia	3	17	44	53	4

Borsa Ufficiale

7 aprile.

Prezzi normali per contanti:

Rendita	100 —	Id. Risan. e Costr.	310 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Cruto	485 —
Banca d'Italia	912 —	Id. Offic. Savigliano	000 —
Banca di Torino	158 —	Id. Isol. S. Teodoro	90 —
Banca Tiberina	8 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Vercelli	20 —	Id. Cartiere Merid.	184 —
Banco Sconto Sete	68 —	**OBBLIGAZIONI**	
Credito Mob. Ital.	158 —	Canali Cavour	548 —
Credito Industriale	180 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	558 —
Credito Merid.	10 —	Ferrovie Romane	278 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	290 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Id. Sarde (Serie A)	278 —
Ferrovie Meridion.	607 —	Id. Id. (Serie B)	280 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	263 —	Id. Id. (1879)	279 —
Id. It. Ferr. Sicule	865 —	Id. Vittorio Eman.	290 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Id. Savona	282 —
Idem (bollate)	90 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	276 —
Ferrovie Biella	418 —	Id. Soc. Sardegna	565 —
S.F. Pinerolo (1ª em.)	100 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	310 —
Idem (2ª emissione)	290 —	Strade ferr. Tirrene	412 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	280 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	418 50
Idem (2ª emiss.)	270 —	Società An. Tranvie Vercelli-ai 4 1/2	409 —
M. Lane Borgosesia	288 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiera Ital.	526 —	Prestito prov. Aless.	405 —
Soc. Ital. Gas	658 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gas-Luce	197 —	Id. id. di Torino	482 —
S. Acqua pot. Tor.	620 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	35 —	Provinc. Reggio C.	106 —
Soc. Calci Casale	70 —	**CARTELLE**	
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	100 —	Fondiarie S. Paolo 5	501 —
Soc. Lavori Pubbl.	30 —	Id. Id. 4 1/2	488 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuovo)	10 —	Id. Banco Napoli 5	415 —
		Id. Banca d'It. 4	469 50
		Id. Id. Id. 4 1/2	490 —

Borsa di Parigi del 7 aprile.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	77 40	77 17
» Francese 3 0/0	99 60	99 25
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	99 17
» Id. 4 1/2 0/0 1883	106 77	106 10
Rendita Inglese	— —	100 —
» Spagnuola	65 40	65 9/16
» Turca Nuova	22 45	22 5/8
» Egiziano 3 0/0	522 13/16	522 1/2
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	300 50
» Meridionali Azioni	583 —	583 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2835 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Russe	98 15	98 10

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) aprile		6	7
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	44 10	44 10
» — per maggio	»	44 10	44 —
» — 4 mesi da maggio	»	44 35	44 40
» — pei 4 mesi ultimi	»	45 40	45 50
Mercato sostenuto.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	35 50	35 25
» raffinato id.	»	107 50	107 50
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corrente		37 60	37 75
» » a 4 mesi da ottobre		35 50	35 50
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (sera) aprile 6 7

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate calma — Mercato in generale con domanda ristretta.

			6	7
Vendite della giornata	Balle N.		10,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	9,500	6,500
Importazioni	»	»	2,000	17,000
Americani a conseguare				
pel corrente	D.		4 1/8	4 7/64
per aprile-maggio	»		4 1/8	4 7/64
per giugno-luglio	»		4 10/64	4 9/64
per agosto-settembre	»		4 12/64	4 11/64

HAVRE (sera) aprile		6	7
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,800	1,800
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	96,000	4,000
Mercato calmo.			

ANVERSA (sera) aprile		6	7
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 —	12 —
» pei 4 mesi ultimi	»	12 1/4	12 1/8
Mercato calmo.			

BREMA (sera) aprile		6	7
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 75	4 75

MAGDEBURGO (sera) aprile		6	7
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	12 85	12 00

MARSIGLIA (sera) aprile	6	7
Frumenti — Importazione quintali	260	26,578
Vendite	42,500	5,000
Mercato calmo.		

Mercato di NEW-YORK

		6	7
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87
» su Parigi	»	5 17 1/8	5 17 1/8
Petrolio Standard White	»	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	7 3/4	7 3/4
» » a New Orleans	»	7 5/16	7 5/16
Entrata cot. nella gior. Balle N.	»	19,000	11,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000	8,000
» pel Continente	»	10,000	5,000
Frumento rosso	»	0 67	0 66 3/8
Grano turco	»	0 46	0 46
Farina extra	»	2 10	2 10
Nolo cereali per Liverpool	»	2	2 1/2
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair	C.	18 7/8	17 7/8
» — » good	»	16 25	16 25

Osservatorio di Torino. — 7 aprile.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima +9,0 Massima +21,5.

9 aprile. — Il sole nasce a ore 5, minuti 56; tramonta a ore 19, minuti 0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Cercasi portieria

da coniugi senza prole, che danno libero ampie referenze; all'occorrenza anche cauzione.
Scrivere Cassetta 80, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Signora tedesca, maestra di lingua francese, tedesca ed inglese, dà lezioni e fa corrispondenze e traduzioni. — Via Roma, n. 27, piano 1°. C 1899

Desiderando prontamente

camere ed alloggi vuoti e mobiliati, ricorrete all'*Ufficio Alloggi* **via Venti Settembre, n. 43.** C 1585

Alloggio 6 camere botteghe e cortile chiuso. — Via S. Dalmazzo, 20. C 1068

Sul corso Vittorio Emanuele II, 18 alloggio al 2° piano di 7 camere e d'un camerino, balcone verso ... corso e lungo balcone verso ponente. 1890

Elegante palazzina

da affittare al presente con o senza mobilio, 7 camere, cantine, acqua, giardino con piante fruttifere. — Rivolgersi al negozio da mobili in legno curvato, via Cernaia, 3, Torino. 187

Da affittare

e da vendere al presente in Torino due **grandiosi locali** con forza motrice.
Offerte a Cassetta 45, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 101

Da vendere o da affittare

Villa presso il Castello di Moncalieri, strada carrozzabile. Bellissima vista. — Rivolgersi allo studio CAVALLO in **Torino**, via Botero, n. 19. C 1384

BICICLETTE

Remington — Courrier — Hobart — Swift, ecc.

Prezzi moderatissimi

Catalogo a richiesta 353 A

CESARE VERONA
Via Carlo Alberto, 20, Torino.

Lavori da farsi a casa, L. 50 mensili. — Scrivere al *Fornitore, Como.* C 1188

MANDOLINI

Violini, Chitarre per L. 12 50. Riparazioni, cambi. Musica popolare.
Corde armoniche
franche di porto
Specialità cent. 15 caduna.
Ocarina col metodo L. 1 50 franco di porto.
Accessori, **fisarmoniche**, organetti, metodi. - Chiedere il Catalogo a *Riccardo Maccolini*, via Cesare Correnti, 7 - **Milano.** 1891

Le migliori
BICICLETTE nazionali

sono quelle della Casa
OBIO & MARCHAND
Rappresentanti:
FRANCESCO PAGLIANO
e Ing.re RAIMONDO CATTANEI
via Lagrange, 10. C 1818

Malattie veneree

antiche o recenti guarite in pochi giorni. — Visite dalle 1 alle 3.
Via Po, n. 27, piano primo. — Dottor CESARE FEBUBARO. 910

Vendita di mobili d'occasione a prezzi eccezionali, via Ospedale, 12, piano secondo.
Alloggio di 8 camere con grande balcone *da affittare al presente.* 1896

Biciclette d'occasione pneumatiche e tubolari vendonsi via Maria Vittoria, 27, dalle 12 alle 14. C 1230

Cercasi capitale L. 25,000

solidamente garantito, con eventuale impiego personale come contabile, cassiere, in vecchia Ditta di Genova, per rimborsare socio uscente per cambiamento residenza.
Scrivere alle iniziali H 57 G, Haasenstein e Vogler, Genova. 1820 G

JOCKEY-SAVON

Costa L. 0.65 il pezzo — conserva la pelle bianca morbida vellutata — MILANO

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ollino e G., G. Torelli*, via Chiabrera, 28. 571

Clysopompa Vittoria

Il più perfezionato, solidissimo, senza la fragile palla, con getto regolare e fortissimo a piacimento, il più adatto per l'igiene delle signore e clysteri L. 4, modello piccolo L. 2 50, per pacco postale L. 0 60 in più. Cinture ventriere, Calze elastiche, Enteroclismi, Cinti erniari, ecc. — **Sarti e Tirone**, via Lagrange, 9, **Torino.** 1242

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola — Minimum L. 1

Cherie. Devo ritardare. Rechemeò oppure secondo..... contessi. Tanti..... C 1887

Finetta. Mille ringraziamenti tuo gentile pensiero. Ricevuta ottima lettera. Non scrivesi sapendo che sarebbe giunta dopo tua partenza. Aspetto tuo nuovo indirizzo. Affettuoso cordiale abbraccio. Tuo
C 1906 **Ollen.**

Testina nera. Sento ancora dolce impressione ultimo incontro; amoti tanto, tanto. Quando rivedrotti? Scrivimi, mandami ritratto. Mille auguri. Tuo
C 1909 **Passabile.**

II D. Temoi leggendoti, quanto scoraggiamento. Grazie per avermi esaudito. Molto doleva raccontarti sebben tuo avviso contrario troverommi Catania giovedì 19. C 1931

Per cessazione di negozio
Liquidazione Busti

via Garibaldi, 8

BUSTI d'ogni genere e dimensione
a qualsiasi prezzo.

DEPOSITO
Mobili di Legno curvato

a vapore
JACOB & JOSEF KOHN

Prezzi ribassati

MOBILI
in bambù e fantasia.

NERVA CARLO - Via Cernaia, 3 - TORINO. 1265

1250

STEFANO BRUNO E FIGLIO

CASA FONDATA NEL 1821.
Antica Fabbrica d'articoli in AVORIO e Tartaruga
FABBRICAZIONE SPECIALE DI
PALLE PER BIGLIARDO

VENDITA CON GRANDE RIBASSO per IMPORTAZIONE DIRETTA dell'AVORIO. — Magazzino piazza Castello, n. 21, quasi dirimpetto ai Fratelli Bocconi. — FABBRICA nel cortile dell'*Albergo Caccia Reale*, **Torino.** 1281

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO

di **LAGASSE** Farmacista a Bordeaux.

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per iniezione dai tronchi freschi. Guarisce i *catarri*, la *tosse*, *grippe*, *bronchiti*, *dolori di gola* e *raucedine*.

Parigi — 8, rue Vivienne — Parigi
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

101 M

ANTICANIZIE-MIGONE

L'Acqua Anticanizie-Migone, di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavatura. Non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che agisce sulla cute e sulle radici dei capelli e della barba, impedendone la caduta, e facendo scomparire le pellicole. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. **4 la bottiglia.**
Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
A **TORINO**, presso il signor *G. Torelli*, via Chiabrera, 28 — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Bachar*, piazza Carlo Felice.
Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.** M° 5 A

ESPOSIZIONE E VENDITA

MOBILI D'APPARTAMENTO

Via Po, 23 e 25 TORINO — **MARCO BACHI** — Via Po, 23 e 25 TORINO

Lunedì 9 corrente e successivi, nei grandiosi locali in via Po, 23 e 25, piano nobile, si esporrà in vendita: Grande Guernitura da camino in bronzo, grandissimi specchi cornice dorata. Mobili scolpiti per camera d'entrata e per camere da pranzo, ceramiche, stoffe, mobilio per camere da letto in noce, armadi a specchio, serracarte, scrittoi, librerie, lavabo, pendole, 300 quadri dipinti d'autori antichi e moderni, sofà, sedie, seggioloni. Salone bianco e oro, ecc., ecc. 1841

Rivoluzione nelle Tavole da pranzo.

Il progresso, questo instancabile precursore della civiltà, vuole che non solo poche famiglie di alto censo abbiano una tavola preparata con elegante e finissima biancheria damascata, con soprapostovi un relativo servizio di posateria, di scelto metallo bianco nichelato, inalterabile ed igienico, perchè inossidabile. Ed appunto stante i continui progressivi miracoli della chimica e della meccanica che oggi si è riusciti di poter dare un servizio per 12 persone di pezzi 73 al prezzo che sembra impossibile di Lire it. **25**. Però devesi tener calcolo che per poter fare questo prezzo la Ditta sottoscritta dovette impegnare un contratto di 100 mila lotti i quali sono identici ai qui sotto specificati:

1 Tovaglia damascata a disegno novità, grandezza 150 per 250.
12 Tovaglioli qualità e disegno identico come sopra, 66 per 60.
12 Cucchiai per tavola, metallo bianco, nichelati inalterabili, garantiti igienici, perchè inossidabili.
12 Forchette come sopra.
12 Coltelli, elegante manico novità e fortemente nichelati.
1 Cucchiarone per minestra, metallo bianco nichelato.
1 Cucchiarino per formaggio, qualità come sopra.
1 Trinciante lama finissima, manico nichelato.
1 Forchettone, qualità come sopra.
1 Elegante macinapepe.
2 Saliere o salsiere a doppio uso, garantite chiuse.
2 Portauova o stecchi nichelati.
1 Elegante cavatappi a leva, nichelato.
1 Cucchiarino nichelato per salsa.
1 Schiaccia noci, nichelato (novità).
12 Cucchiarini per caffè, metallo bianco nichelato.

Sono in totale pezzi 73 che verranno spediti franchi di porto e d'imballaggio, compresa una cassettina, a chi invierà vaglia di Lire it. **25** alla Ditta **F.LLI LUCARDA** - Genova - via Giulia, 37. — Unica filiale Firenze, Piazza Vittorio Emanuele, n. 5 (pal. Levi). Perchè le spedizioni non subiscano ritardi preghasi inviare sempre i vaglia alla nostra Casa Centrale di Genova.
Nota bene. — In cambio della tovaglia 150×250 verrà dato, a chi ne fa domanda, due tovaglie grandi 150×150. 1893

PILLOLE DI CREOSOTINA

DOMPÉ-ADAMI

Alcuni attestati Medici: **6ª SERIE**

Tubercolosi Polmonare INCIPIENTE

BRONCO-ALVEOLITE

BRONCHIETTASIE

BRONCOBLENORREE

TOSSI OSTINATE

Aumento dell'APPETITO

Diminuzione della TOSSE

TUBERCOLOSI

Catarri Bronco-Polmonari

TOSSE

INFLUENZA

Ospedale Italiano di Montevideo (Uruguay). — *Il direttore dottor* **P. Mario Viscioio.** — Avendo fatto largo esperimento delle vostre PILLOLE DI CREOSOTINA nella Clinica annessa a questo Ospedale, ho il piacere di certificare che, accompagnandone l'uso colle più scrupolose regole igieniche e dietetiche, ne ho ricevuto un esito soddisfacentissimo, specialmente nella **tubercolosi polmonare incipiente**, ottenendo un rapido miglioramento nei fenomeni, **tossi, catarri**, ecc., che accompagnano le manifestazioni della terribile malattia.

Cav. dott. **A. Fanano.** — *R. Università di Napoli.* — *Specialista per le malattie di petto e gola.* — Da più tempo ho esperimentato le PILLOLE DI CREOSOTINA dei chimici Dompé e Adami di Milano. Esse hanno corrisposto mirabilmente senza alcun disturbo da parte dello stomaco nelle bronco-alveoliti, nei catarri polmonari, nelle bronchiettasie e bronco-blenorree, ottenendosi la diminuzione della **tosse e dell'espettorato a colpo d'occhio.** Consiglio a tutti i colleghi l'uso di queste pillole a sollievo di tanti infermi di malattie di petto.

Dott. **Francesco Colombo.** — *Montevideo.*
Le loro pillole mi hanno prestato gli stessi rilevanti servigi del CREOSOTO di faggio col vantaggio che non causarono negli ammalati nè vomiti, nè diarrea, essendo al contrario da tutti molto bene digerite. Le tossi più ostinate si calmarono rapidamente per l'azione della CREOSOTINA ed i catarri bronco-polmonari più inveterati si modificarono in meglio profondamente.

Dott. **Guglielmo Tirelli.** — *Ospedale Civico di Palermo.*
I primi effetti della CREOSOTINA nel trattamento della tubercolosi polmonare sono:
Aumento dell'appetito e delle forze, diminuzione della tosse, scomparsa della febbre e dei sudori notturni, perciò gli ammalati dormono bene, e con questo miglioramento si ha un aumento del peso del corpo. — Bisogna dire ad onor del vero che i chimici Dompé e Adami hanno reso un gran servizio all'umanità, tantochè io non cesserò di prescrivere questo preparato, specialmente negli ammalati affetti da tubercolosi.

Dott. **Eugenio Casnerello.** — *Montevideo.*
Esperimentate le pillole di CREOSOTINA dei chimici Dompé-Adami, mi convinsi che non trattavasi di uno dei tanti specifici, che la *réclame* impone alla facile credulità degli ammalati; ma di una preparazione razionale e scientifica: infatti nella cura dei catarri bronco-polmonari ho avuto esito superiore alla mia aspettativa. La tosse che è il tormento più grave dei poveri tisici ha nelle pillole di CREOSOTINA un nemico sicuro, che in breve la calma e la fa scomparire. Nei casi svariati di influenza ho usato con esito la CREOSOTINA, che è il rimedio dal quale ebbi finora migliori risultati.

— *Elegante flacone di 60 Pillole* **L. 2** *presso tutte le farmacie.* —
Esclusivi Produttori: **DOMPÉ-ADAMI,** Chimici - Corso S. Celso, 10, Milano.

NB. Il nostro prodotto è uniformato alle ultime disposizioni Ministeriali, ed ogni pillola contiene la **Creosotina** (Nuovo prep. brev. dal Creosoto di faggio) unitamente a Pol. Ipec. co. ctg. 1. Est. alc. bellad. millig. 1⁄3; Est. Glus. ctg. 1⁄3 polv. Eucaliptus ecc. e. s. 1850 M

BANCA DI TORINO

Situazione al 31 marzo 1894

		Attivo	Passivo
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 400 cad.)	L.	»	20,000,000 —
Riserva	»	»	2,681,093 76
Conto Azionisti (Decimi a versare)	»	1,254,000 —	»
Cassa	»	329,020 41	»
Portafoglio	»	6,141,077 —	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	»	10,050,219 90	»
Bonifiche Terreni Ferraresi	»	11,969,889 93	»
Stabili in Torino	»	129,993 13	»
Conti Correnti diversi	»	»	1,406,867 85
Corrispondenti diversi e riporti	»	1,078,867 11	8,009,811 89
Accettazioni ed effetti a pagare	»	»	1,031,390 —
Spese di primo impianto e mobili	»	40,000 —	»
Spese generali ed imposte	»	42,561 61	»
Tasse a ricuperare	»	58,087 23	»
Conto partite a liquidare	»	2,060,751 03	»
Profitti e Perdite Esercizio 1892	»	»	838,522 87
Id. id. 1894	»	»	48,716 61
Totale	L.	33,336,931 46	33,336,931 46

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
del 3 0⁄0 { con disponibilità di L. 10,000 per giorno a vista — » » » 15,000 con preavv. di 2 giorni — e qualunque maggior somma con preavviso di 5 » }
La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa alle condizioni da convenirsi con la Direzione. 1079

Il Contabile V. DRIVET. — *Il Direttore Generale* A. PARIANI.

R. Ricovero di Mendicità in Torino

Il **24 aprile 1894** avrà luogo l'**incanto** della **casa** di proprietà del R. Ricovero sita in Torino, via Po, n. 28, della rendita di L. **18,800**, sul prezzo di L. **300**mila, sotto le condizioni tenorizzate nel relativo Bilotto rilasciato dall'avv. GIOVANNI SIGISMONDI, notaio certificatore in Torino.
Perizia e documenti sono visibili nello studio di detto notaio, via Stampatori, n. 6. 1915

Agricoltori, Viticultori, Frutticultori

Se volete liberare le vostre piante dalla Cochylis, dagli insetti parassiti, dalla Peronospora, Antracnosi, Rinosi, Oidio, ecc., **domandate i prodotti antisettici, insetticidi, anticrittogamici dal**
Cav. CARLO ROGNONE, via Ospedale, 38, TORINO.
Istruzioni e cataloghi gratis *a richiesta.* 1010

IL più grandioso e completo

assortimento di qualsiasi
ARTICOLO PER LA CUCINA
trovasi sempre nel **Negozio Casalinghi** di
CARLO SIGISMUND
TORINO, 44, via Venti Settembre
Milano, 38, corso Vitt. Eman.

Ferro smaltato della migliore **qualità garantita** — **Ferro stagnato** — **Nichel** — **Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli** — **Girarrosti** — **Macchine** per ogni uso. — **Caffettiere** — **Posate** — **Articoli** argentati e nichelati, ecc., ecc.
Il **grande catalogo illustrato** della Ditta contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. 1893 M

OLIO PURO D'OLIVA

La premiata Ditta **Agnesi e Giaccone**, proprietaria di vasti oliveti sulle colline di Oneglia, spedisce **olii** garantiti puri d'oliva limpidissimi e di lunga conservazione ai seguenti prezzi:
Per damigiane di 15 a 25 chili
A Finissimo » **1,90** } al Chilo netto
AB Fino » **1,60** } e non al litro
Per barilotti di 50 Chili ribasso di cent. 20 il Chilo.
Per quantità maggiori prezzi a convenirsi.
Merce franca di porto alla Stazione del compratore. Damigiane e fusti *gratis.* — Pagamento contro assegno.
CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.
Scrivere. AGNESI e GIACCONE — ONEGLIA.
Proprietari produttori. 41 G

BALSAMO VERGA

APPROVATO DAL CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ
Efficace nelle: **scottature, contusioni, piaghe, emorroidi, erpeti, sifilidi, artriti, foruncoli, geloni.**
Duplice uso: interno ed esterno.
Unico rappresentante con deposito per il **Piemonte:** E. VERGA, farmacista, **Torino**, Madonna del Pilone.
Grossisti: G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLIO, BORELLI, FAVESIO e C. C 1896
Depositi: Farmacie TORTA, TARICCO, SCHIAPPARELLI, GIORDANO, AVVIENA **ed in tutte le farmacie del Regno.**

L'Impotenza viene curata radicalmente in poco tempo col l'uso delle **Pillole afrodisiache tonico ricostituenti** del dottor Jovine. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo sifilitico del dottore Jovine, via Cirillo, 3, secondo piano — NAPOLI. 167 N

STOMATICO VIOLANI

a base di
vera Coca Boliviana e China Calisaya
ELISIR TONICO FORTIFICANTE DIGESTIVO
preparato dalla Ditta
G. VIOLANI, via Osti, 1, MILANO
MEDAGLIA D'ORO
all'Esposizione Internaz. di NIZZA 1894

È il più efficace degli elisir tonici per combattere l'anemia, le difficili digestioni, l'inappetenza, l'isterismo, l'ipocondria, ecc.
Giova nelle convalescenze di malattie lunghe e infettive (**tifo, influenza, cholera**), nelle febbri intermittenti e malariche, ed è raccomandato in tutti i casi di prostrazione nervosa e di debolezza generale. — Esso è un liquore di gusto squisito, e come digestivo viene preferito all'uso del fernet ed altri amari, che precipitano la digestione, irritando il ventricolo.
Si prende tanto prima che dopo i pasti solo o diluito nell'acqua, nel seltz, vino, caffè, thè, ecc.
Prezzo: Bottiglia *grande* L. 5; *piccola* L. 2.50.
Coll'aumento di L. 1 si spedisce franco di porto e d'imballaggio nel Regno una o più bottiglie.
Trovasi nelle principali Farmacie e Droguerie.
Rappresentante generale pel Piemonte: E. VERGA, via Alfieri, n. 16, Torino. 1891 M

Tutti debbono conoscere la legge. Questa è una presunzione che in diritto non ammette eccezione, ma che in pratica ne soffre moltissime... Orbene, per rendere diffusa, quanto più possibile la conoscenza della legge, gli editori L. Roux e C. (Torino-Roma) hanno iniziato e continuano la BIBLIOTECA DEL CITTADINO, che riscosse molti ... I volumi sin qui pubblicati riguardano la Legge, il Codice penale, i Libri di commercio, lo Sciopero, il Re, il Maestro elementare, il Socialismo, la Cambiale, il Ministero del Tesoro, il Matrimonio, il Consiglio di Stato, l'Elettore amministrativo, l'Elettore politico, la ... nobile, il Commerciante, i Probiviri, il Sindaco, il Fallimento, ecc. ecc. — Ogni volume costa cent. 50.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.